



Tanda, Giuseppa (1999) *Gli Scavi nell'Abri 1 o Sapar'Alta, in località I Calanchi (Sollacaro, Corse du Sud). Campagne 1991-1996. Antichità sarde, Vol. 5 , p. 183-222: ill.*

<http://eprints.uniss.it/6011/>



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI
Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità

ANTICHITÀ SARDE
Studi e Ricerche
N. 5

ARCHEOLOGIA DELLE ISOLE
DEL MEDITERRANEO OCCIDENTALE
a cura di G. Tanda

Stamperia Artistica

ANTICHITÀ SARDE. Studi e Ricerche

Redazione e Amministrazione:

DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE E DELL'ANTICHITÀ
Piazza Conte di Moriana, 8. Tel.. 079 229694/229698
07100 SASSARI

Comitato scientifico

ANTICHITÀ SARDE:

Ercole Contu (prof. Emerito di Antichità Sarde, Università di Sassari);
Enrico Atzeni (Università di Cagliari)

PROTOSTORIA

Gian Luigi Carancini (Università di Perugia)

PALETOLOGIA

Alberto Cazzella (Università di Roma "La Sapienza")

PALEONTOLOGIA UMANA

Carlo Tozzi (Università di Pisa); Franco Germanà (Università di Sassari)

PALEOBOTANICA

Maria Follieri (Università di Roma "La Sapienza")

ARTE PREISTORICA

Emmanuel Anati (Centro Camuno di Studi Preistorici, Capo di Ponte)

Direttore

Giuseppa Tanda

Comitato di redazione

Stefania Bagella, Anna Depalmas, Giuseppina Marras,
Maria Grazia Melis, Carla Del Vais

Segreteria di redazione

Carla Del Vais

© Copyright: Università degli Studi di Sassari - Settembre 1999

Edizione a cura della Stamperia Artistica s.n.c.

di Francesco Poddighe & C. Sassari

Gli scavi nell'Abri 1 o Sapar'Alta, in località I Calanchi (Sollacaro, Corse du Sud). Campagne 1991-1996

Nota preliminare

Dal 1991¹, continuando la lunga collaborazione con gli archeologi della Corsica ed in particolare con Joseph Cesari, Direttore del Service Régional d'Archéologie, l'Istituto di Antichità, Arte e Discipline Etnodemologiche dell'Università di Sassari (oggi il Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità)² conduce una missione di scavo nell'Abri 1 de I Calanchi nella Corsica del Sud, presso la costa occidentale (Fig. 1, a)³.

Il sito, classificato dal Ministero della Cultura francese fra i trenta importanti monumenti storici francesi da valorizzare, occupa, per una estensione di circa 6 ettari, un rilievo di modesta altezza (m 80 s. l. m.): un "caos" granitico coperto da una fitta vegetazione di olivastri, lecci e lentischi secolari e ricco di anfratti denominati (a seconda delle dimensioni)⁴ "taffonu, sapara od oriu" (Fig. 2, a).

L'ecosistema circostante appare tra i più favorevoli per lo sviluppo di comunità umane. Infatti è caratterizzato dalla pianura solcata dall'ultimo tratto del Taravo,

* Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità. Università degli Studi di Sassari.

¹ Il presente lavoro è stato presentato al XIII Congresso dell'U.I.S.P.P. tenutosi a Forlì dall'8 al 14 settembre del 1996. Per semplice disguido non è stato consegnato per la pubblicazione. Lo si pubblica integralmente in questa sede, arricchito delle sole note. È in corso di organizzazione un Congresso internazionale in cui verranno portati a conoscenza i risultati di 7 campagne di scavo, dal 1991 al 1999. Lo scavo, infatti, è proseguito e non è ancora concluso.

² Il gruppo di ricerca creatosi attorno ad Ercole Contu e che, sotto la direzione di G. Tanda ha condotto gli scavi è, infatti, confluito nella nuova struttura dipartimentale.

³ Sulle campagne di scavo cfr. le seguenti note pubblicate nel *Bilan Scientifique* della Direction Régionale des Affaires Culturelles. Service Régional de l'Archéologie: J. CESARI, G. TANDA 1992, pp. 31-33; IID. 1993, pp. 33-35; IID. 1994, pp. 35-37; IID. 1995, pp. 26-27. Si consultino, inoltre, J. CESARI 1996, pp. 35-36; ID. 1996 a, pp. 29-32.

Le ricerche sono state condotte soprattutto grazie ai finanziamenti dei progetti di cooperazione transfrontaliera dell'U. E., denominati INTERREG 1-2. Un piccolo sostegno finanziario è anche arrivato dalle LL. RR. 9-08-1950, n. 43 ed 1-04-1996, n. 19; dal Ministero degli Affari Esteri per il 1992 e 1993; dalla Camera di Commercio di Sassari, per il 1991; dal C. N. R. (Comitato 08) per gli anni 1992-1995.

⁴ Rispettivamente dimensioni piccole, medie, grandi (J. CESARI 1995, p. 41).

ricca di suoli fertili e di sorgenti, dallo stagno di Erbajolo, dal golfo del Valinco, che dista 1 Km e mezzo circa (Figg. 1, b; 2, b).

Questa notevole potenzialità di risorse spiega, d'altronde, la grande densità di monumenti preistorici finora individuati (menhir, statue menhir, allineamenti, dolmen, castelli). Tra questi si ricordano i celebri complessi archeologici di Basi e di Filitosa (Fig. 3).

Il sito domina questo ambiente naturale e culturale.

Tale particolare ubicazione, già osservata, peraltro, in altri insediamenti preistorici della zona (ad esempio il già citato Basi), segna l'esigenza strategica di un "controllo visivo per la gestione dei beni di sussistenza ed in modo particolare delle coltivazioni della piana sottostante"⁵.

L'intero colle appare utilizzato e adattato all'insediamento umano mediante terrazzamenti e costruzioni in elevato come capanne, strutture circolari e muraglie⁶.

Joseph Cesari ha da tempo esplorato parte di queste strutture, arrivando ad individuare e ricostruire abitati e tombe. Sono note, ad esempio, le capanne della terrazza nord e le sepolture in taffoni, talvolta ristrutturati, tra cui i *taffoni* 2 e 6 (Fig. 4, a-b).

Il sito, sulla base di queste ricerche, appare occupato, quasi senza soluzione di continuità (non documentate solo le età classiche), dal Neolitico medio (o Basien) fino ai giorni nostri⁷.

Tra questi momenti di occupazione, di grande rilievo appare quello campaniforme, l'unico finora attestato in Corsica⁸ (*taffonu* 6: Fig. 5, a-b).

Tra le cavità naturali sotto roccioni appare di grande interesse l'Abri 1 o Sapar'Alta, al centro della terrazza Nord. Di grandi dimensioni (misura, infatti, 8 x 7 m circa) presenta due aperture, l'una a SE, l'altra a S-SO; a S, inoltre, si amplia in una piccola cavità, il *taffonu* 4 (Figg. 6, a-b; 8). Il piano roccioso di calpestio è fortemente inclinato verso O e S-SO, in direzione, rispettivamente, del *taffonu* 4 e dell'apertura di SO.

All'interno, nella metà orientale (o settore A) ed all'esterno, in corrispondenza del *taffonu* 4, Joseph Cesari ha condotto nel triennio 1988-1990 alcuni saggi di scavo che hanno restituito sequenze stratigrafiche dal Bronzo Medio al Basien, datate C 14⁹.

Sulla base di tali risultati si individuò una funzione prettamente abitativa della cavità.

⁵ J. CESARI, G. TANDA 1991-1993, p. 8.

⁶ Di notevole interesse appare la muraglia turrita recentemente individuata sulla parte sommitale del sito: cfr. J. CESARI 1997, pp. 41-44; Figg. 10-11.

⁷ Cfr. J. CESARI 1988-1990.

⁸ J. CESARI 1992, pp. 59-60. Questo Taffone ha fornito la datazione C 14 di 3910 ± 150 B. P.

⁹ Cfr. nota 7.

In questo quadro culturale la prosecuzione dello scavo dell'Abri, a partire dal 1991, è stata affidata all'Istituto di Antichità Arte e Discipline Etnodemologiche (oggi Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità).

Differenti sono stati e sono gli obiettivi scientifici stabiliti di concerto e, conseguentemente, altrettanto diverse le linee strategiche e le metodologie.

In sintesi gli obiettivi principali sono:

- la definizione delle funzioni dell'Abri nel lungo arco temporale di occupazione;
- l'adattamento e l'uso dello spazio interno in relazione alle esigenze delle comunità insediate;
- lo sfruttamento delle risorse offerte dall'ecosistema;
- il ruolo del Riparo e del gruppo umano che l'abitava nel contesto socio-economico del sito;
- la verifica delle sequenze stratigrafiche anche allo scopo di determinare nel concreto della stratigrafia i processi di cambiamento nel passaggio dal Neolitico finale al Calcolitico Terrinien, le articolazioni interne dello stesso Terrinien e dell'Età del Bronzo corso;
- l'origine fisico-chimica delle componenti delle US (sedimenti e rocce);
- le relazioni culturali tra la Sardegna e la Corsica tra il Neolitico e l'Età del Rame;
- l'inserimento della Corsica e della Sardegna in un quadro mediterraneo ed europeo.

Tali obiettivi hanno richiesto un approccio interdisciplinare (Fig. 7) ed il contributo di vari specialisti di archeologia preistorica (G. Tanda, A. Depalmas, M. G. Melis, G. Marras, S. Bagella), di archeologia fenicio punica (G. Tore, C. Del Vais), di paleoantropologia e paleopatologia (F. Germanà), di paleobotanica (M. Follieri ed A. Celant dell'Università di Roma "La Sapienza"), di paleofauna (J. D. Vigne, Musée de l'Homme-Paris), di geoarcheologia (R. Melis, Università di Cagliari), di pedologia (P. Baldaccini, P. Mulè, Università di Sassari), di petrografia (G. Oggiano, Università di Sassari), di archeometria (S. Improta, Università di Roma "La Sapienza"), di chimica (S. Meloni, M. Oddone, Università di Pavia; F. Cariati, Università di Milano).

Questi studiosi non hanno ancora conclusi i loro studi. In questa sede si porranno, pertanto, solo alcuni risultati.

I lavori condotti dall'*équipe* sarda per **cinque** campagne (dal 1991, con una sola interruzione nel 1995) hanno riguardato il settore A (quello oggetto dei sondaggi da parte di Cesari) e, dal 1993, anche il settore B¹⁰.

Durante il 1996 si è concluso lo scavo del settore A.

L'impostazione dei lavori, per US ma su una griglia a mq, ha recepito le linee tecniche dell'organizzazione del lavoro precedente.

Sono state individuate 71 US nel settore A (Figg. 9-10) e 53 nel settore B. L'individuazione è stata confermata dalle analisi pedologiche eseguite dal Prof. P.

¹⁰ Si tenga presente la nota 1.

Baldaccini e dal Dr. Dettori del Dipartimento di Ingegneria del Territorio dell'Ateneo sassarese (Fig. 11).

Da queste Unità provengono numerosi materiali archeologici (ceramici, litici, metallici, ossei), archeobotanici (tra cui circa 800 campioni di carbone), di paleofauna e di paleoantropologia.

Nella Tab. 1 sono riassunte le prime determinazioni archeobotaniche fatte dalla Prof. M. Follieri e dalla dr.ssa A. Celant del Dipartimento di Biologia Vegetale dell'Università di Roma "La Sapienza". Le US più ricche di macrofossili sono la 27, la 30, la 36 e la 45 (tutte del Terrinien, Età del Rame, 3000-2100 a. C. in datazione non calibrata). Tra queste spicca l'US 27, caratterizzata dall'abbondanza di graminacee e di vite selvatica e dalla frequenza delle leguminose.

Tab.1

TAXA	MACRORESTI	US 14	US 24	US 27	US 30	US 32	US 36	US 40	US 41	US 42	US 45	US 51-59
Gramineae												
Hordeum vulgare L.	cariossidi	+	+	+++	++	+	++	++	+	+	++	+
Hordeum sp.	cariossidi			+++	+		+	+			++	
Hordeum sp.	rachidi						+					
Triticum monococcum L.	cariossidi			++	+		+				+	
Triticum dicoccum Scubl.	cariossidi		+	+++	++	+	+	+	+	+	++	
Triticum aestivum/durum	cariossidi	+	+	++	+		++	+			++	
Leguminosae												
Pisum sativum L.	semi			++	++		+			+	+	
Lens culinaris Medik	semi	+		+	+	+	+				+	
Vicia cf. faba L.	semi	+		+			++					+
Vicia spp.	semi			+			+			+	+	
Lathyrus sp.	semi			+	++		+		+			
Vitaceae												
Vitis vinifera ssp. sylvestris (C.C. Glemin) Hegi	vinaccioli			+++	+		++	+		+	++	
Oleaceae												
Olea europea L.	noccioli			+	+		++					+
Rubiaceae												
Galium aparine L.	semi			+	++		++				+	

+ presente ++ frequente +++ abbondante

numero totale di macroresti: 664

Appare evidente che non si possa entrare nei dettagli di questa grande mole di dati: nelle Figg. 12-15 si potranno apprezzare almeno i valori in percentuale delle quantità e del peso della ceramica, della litica e dei metalli.

Mi soffermerò, pertanto, nel prosieguo, solo su alcuni aspetti che consentano

di fornire qualche risposta alle problematiche contenute nel progetto scientifico o almeno di puntualizzarle.

Tornando alla sequenza culturale illustrata (Figg. 9-10) si osserva come essa risulti arricchita rispetto a quella riscontrata nei saggi fatti da J. Cesari: infatti comincia con età storiche (età contemporanea, moderna) e continua con l'Età del Ferro, l'Età del Bronzo (medio e recente), il Calcolitico Terrinien ed il Neolitico medio (o Basien).

Materiali dal settore B (tra cui una moneta genovese del XII secolo d. C.) attestano una frequentazione della cavità anche durante l'Età medievale.

L'attribuzione cronologica tiene conto solo dei reperti: delle analisi C 14, infatti, si conosce solo il risultato relativo all'US 51 (che ha restituito il crogiolo di cui si tratterà appresso); le altre analisi sono ancora in corso ad opera del prof. S. Improta dell'Università "La Sapienza" di Roma.

Sempre a proposito della messa in fase (o della stratigrafia) si sottolinea la presenza di un lastricato dell'Età del Ferro (US 8) e di **due** battuti o suoli di occupazione (US 10-12 ed US 27).

Il lastricato è il residuo di una sepoltura a semicombustione della II Età del ferro corsa (500-300 a. C.), di forma non determinabile, bordata a Nord, da **due** lastre granitiche poste a coltello (Fig. 16, a-b).

Il lastricato è conosciuto in ripari d'uso abitativo, come a San Vicente, presso Sartène¹¹.

Il tipo sepolcrale è già noto in Corsica fin dalla I Età del Ferro ad esempio a M. Lazzo¹².

Anche il rituale a semicombustione è documentato nella I e soprattutto nella II Età del Ferro, a Lugo (Zonza)¹³, a S. Catalina (Levie)¹⁴, a San Simeone (Ajaccio)¹⁵.

Tra i materiali del corredo è attestata la tipica ceramica "peigné" (Fig. 17, 3, 5-6)¹⁶, caratterizzata da sottili striature eseguite con un pettine metallico, forse introdotta (o influenzata ?) dalla Francia continentale (Languedoc e Provence) nella I Età del Ferro¹⁷. Di un certo interesse sono anche alcuni manufatti di bronzo come una lesina (Fig. 17, 4).

Il primo battuto (US 10) è costituito da argilla a tratti compatta e concotta oppure friabile e sfatta (US 12); è attribuibile al Bronzo recente.

¹¹ P. NEBBIA, J. C. OTTAVIANI 1986, pp. 127-144; G. CAMPS 1988, p. 259.

¹² M.C. WEISS 1984; G. CAMPS 1988, p. 250. Quest'ultimo sottolinea la pratica plurisecolare di questa tipologia, in quanto già riconosciuta da J. Cesari in taffoni di cultura Terrinien dei Calanchi.

¹³ F. DE LANFRANCHI 1971, pp. 610-617; G. CAMPS 1988, p. 259.

¹⁴ F. DE LANFRANCHI 1968; G. CAMPS 1988, p. 259.

¹⁵ L. DOAZAN 1967, pp. 5-30; G. CAMPS 1988, pp. 259-261.

¹⁶ Presente anche ad Aleria: G. CAMPS 1988, p. 262.

¹⁷ Presumibilmente tramite gli Etruschi o i Greci: G. CAMPS 1988, p. 258.

Il focolare corrispondente (US 9) (Fig. 18) è situato a N, presso la parete rocciosa, in corrispondenza di un'apertura che favoriva il tiraggio del fumo. Esso presenta forma rettangolare ed è costituito da pietre di piccole dimensioni, ben unite le une alle altre. Ha restituito ceneri, carboni, semi (dalla flottazione) e frammenti ceramici del Bronzo recente.

Durante la campagna del 1996, nel settore B è stato messo in luce il prosieguo di questo battuto (US 43), che conserva in parte le medesime caratteristiche dell'US 10-12. Rivela anche elementi di novità. Risulta essere stato eseguito in **due** tempi, con una sovrapposizione di strati di argilla di diversa consistenza e granulosità (un restauro? un ampliamento?). Nella Fig. 19, a si può facilmente osservare questa sovrapposizione.

Questo battuto è tagliato da cavità e *poteaux de calage*. Questi ultimi soprattutto sono elementi di grande rilievo ed utili per delimitare l'organizzazione spaziale dell'Abri durante il Bronzo recente/finale.

L'US 48-50 (Fig. 19, b) è una buca del diam. di circa 8 cm, profonda cm 7, contornata da pietre. Il fondo è costituito da uno strato di argilla giallastra e rossiccia (poco cotta), che ancora conserva l'impronta di un palo ed ha restituito una terra sciolta, ricca di cenere e carboni; aveva la funzione di sorreggere un palo. La sua posizione, quasi al centro del riparo, la presenza di tracce di altre cavità che tagliano il battuto portano all'ipotesi che lo spazio interno fosse organizzato in vani realizzati con tramezzi di pareti di frasche sostenute da pali lignei, infissi in *poteaux* dello stesso tipo¹⁸.

Il battuto continua, senza mostrare tracce di esposizione al fuoco, nel settore B verso l'apertura di SE, che si amplia in un'area quadrangolare, al di fuori dalla cavità naturale. Questa zona ha rivelato un altro *poteau* (US 53) (Fig. 20, a-b) e tracce di un secondo, interpretabili come base di **due** pali che, presumibilmente, sostenevano una sorta di tettoia di frasche impermeabilizzata d'argilla, che riparava il vano dell'ingresso. Il ritrovamento di abbondante *pisé* è un indizio consistente a tal fine.

Appare verisimile, pertanto, che durante il Bronzo recente/finale si utilizzasse quest'apertura, come ingresso.

A quest'orizzonte culturale appartengono materiali ceramici, litici, paleobotanici e paleofaunistici.

Tra i primi appaiono assai interessanti alcune forme o attributi vascolari del Bronzo medio, già noti in Corsica, come le tazze carenate¹⁹ (Fig. 21, 6, 8), i labbri piatti²⁰ (Fig. 21, 1-2), i bollitoi²¹ (Fig. 21, 4-5, 7, 9). Questi ultimi sono considerati

¹⁸ L'argomento sarà adeguatamente ampliato ed approfondito nell'edizione esaustiva degli scavi, si spera a breve.

¹⁹ Ad esempio a S. Agata (stagno di Diana: G. CAMPS 1988, pp. 232, 238, 240).

²⁰ A Basi G. BAILLOUD 1969; G. TANDA (voce "Basi" Enciclopedia Archeologica Treccani).

²¹ A Filitosa (E. ATZENI 1966).

d'influenza appenninica²².

Il **secondo battuto** (US 27) si qualifica come suolo di occupazione del Terrinien recente, nel quale è chiaramente distinta la zona adibita a cottura dei cibi, costituita dal focolare delle US 28+29, in connessione con l'US 24 (Fig. 22).

Appare di grande interesse il fatto che tale focolare coincida in parte con l'area occupata dal focolare del Bronzo recente/finale di cui già si è trattato. Diverse sono comunque le sue caratteristiche; infatti è costituito da lastre di granito.

La US 24 è interpretabile come scarico del focolare (ha restituito ceneri, carboni e numerosi reperti ceramici e paleobotanici).

Il Terrinien ha restituito abbondanti materiali per lo più frammentari, talvolta parzialmente ricostruibili nelle forme e nelle decorazioni ben conosciute nella letteratura archeologica corsa²³ (Figg. 25-26). Nelle Figg. 23-24 si dà un piccolo saggio di questi fittili. Sono ben presenti i fori allineati²⁴ (Fig. 23, 1, 10-11), le tazze troncoconiche²⁵ (Figg. 23, 8; 24, 12), le fusaiole²⁶ (Fig. 24, 11).

Assai interessante è il crogiolo, quasi intero, rinvenuto nell'US 51 (Fig. 27) ed attribuito al Terrinien recente /Età del Rame, datato C 14 a 4402 ± 43 B. P. (3090 - 2921 BC)²⁷.

Questo manufatto, di forma ellissoidale, con immanicatura circolare, presenta all'interno, disposta obliquamente rispetto all'asse d'uso, una cavità cilindrica. Il reperto per quest'ultima particolarità e per la forma dell'impugnatura, a sezione circolare ma con foro circolare, costituisce una rarità se non un *unicum*. Gli altri crogioli noti (25 provenienti da Terrina, di cui 4 dallo strato "a", 12 dal "b", 3 dal "c", 5 dal "d", 1 sporadico) hanno un'immanicatura a sezione quadrangolare o circolare, ma con foro quadrangolare²⁸.

Il crogiolo conserva, inoltre, tracce di metallo fuso, presumibilmente rame (anch'esse in corso di analisi).

Il manufatto è stato rinvenuto nella cavità denominata *taffonu* 4, presso i resti di un piccolo focolare²⁹, ai margini del saggio esterno (Fig. 28).

²² Per primo ID. 1966.

²³ G. CAMPS 1988, pp. 99-101, 104, 110-117; J. CESARI, G. TANDA 1994, Figg. 10-11.

²⁴ G. TANDA 1998; in questo lavoro viene sintetizzata la problematica della ceramica a "fori allineati", della Sardegna e della Corsica.

²⁵ G. CAMPS 1988, pp. 110, 115.

²⁶ ID. 1988, pp. 117 e segg.

²⁷ Camp. 336 + 363, R. 2773; determinazione fatta dal prof. S. Improta dell'Università di Roma "La Sapienza".

²⁸ Come a Lerna V (Grecia: 2.750 a. C.), a Meser (Israele: 3.000 a. C.), a M. D'Accoddi (Sardegna, Italia: 3.300-2.500 a. C.), a Ledro (Italia: Bronzo antico, 1.800-1.600 a. C.): G. CAMPS 1988 a, pp. 239-244, Figg. 101-102. La cronologia è, però, assai differente.

²⁹ Da cui proviene il campione esaminato dal prof. S. Improta.

Tale situazione fa ritenere che il *taffonu* 4 fosse utilizzato per lavori di metallurgia.

Indizi di metallurgia (scorie di fusione) sono stati trovati, inoltre, in un focolare (US 41) sottostante il battuto del suolo di occupazione del calcolitico (US 27), all'interno del riparo.

La Sapara ha restituito anche materiali di rame come aghi (*unicum* nell'Isola) (Fig. 23, 4-6), un frammento di lesina (già conosciuta a Terrina)³⁰.

Nel settore A sono stati individuati **dieci** focolari di differente tipologia, strutturati o no, talvolta stagionali, appresso descritti sinteticamente.

Età del Bronzo

1) Lenti di ceneri su una base di pietre di piccole dimensioni ben connesse tra di loro (US 9; 2x1,15 m; sp. 16 cm), *Bronzo recente*;

2) lente di leggero spessore (12 cm di valore massimo) fatta di ceneri concrezionate connesse con piccole pietre di appoggio (US 23, 0,70x0,58 m; sp. 7/14 cm); ha restituito, alla flottazione, ghiande, una vertebra di pesce e frustoli di carbone; focolare stagionale, *Bronzo recente*;

3) a fossa (*cuvette*) di forma sub-ellittica (US 18; 0,73x 0,53 m; sp. 5/6 cm), rivestita di frammenti ceramici assai numerosi, frammenti ossei d'animali con tracce di bruciature, carboni, semi carbonizzati di leguminose, grumi di terra e di argilla (US 17; 2x1,30 m; sp. 4 cm); fra i reperti ceramici se ne distinguono alcuni del Bronzo medio che risultano analoghi per impasto, trattamento e colore alle ceramiche coeve rinvenute a Filitosa, in associazione con materiali fittili dell'Appenninico, *Bronzo medio*.

Età del Rame o Terrinien

4) con lastre di granito (US 28+29); è un tipo già conosciuto in Corsica (0,46x0,50 m, sp. 3 cm; 0,55x0,35 m, sp. 3 cm), *Bronzo antico/Terrinien*;

5) lenti di ceneri concrezionate in superficie, morbide nella parte inferiore, colore bianco-grigiastro, di varie forme e dimensioni, di spessore sottile, tra 5 e 6 cm: US 33 (0,90x0,70 m; sp. 5-6 cm); US 47 (0,45x0,56 m; sp. 6 cm); US 49 (sp. 2/9 cm): focolari stagionali, *Terrinien*;

6) focolare utilizzato per la metallurgia: non è strutturato; è costituito da una concrezione di ceneri molto dura e compatta, tagliata da tre cavità regolari, forse per sostenere paletti di legno; alcune scorie di fusione metallica (US 41; 0,98x0,75 m; sp. 3/5 cm), *Terrinien*;

7) strato concrezionato e vetrificato di focolare già asportato con i saggi (US 48; 0,80x0,60 m), *Terrinien*.

L'analisi di questi focolari appare assai lunga e complessa. Non solo, infatti,

³⁰ G. CAMPS 1988 a, pp. 248-249, Fig. 104.

si vuole arrivare a conoscere la diffusione delle tipologie nell'Isola e le eventuali affinità con focolari di regioni frontaliere (Sardegna, Toscana, Liguria e Midi) ma anche ad individuare le essenze vegetali utilizzate per cuocere i cibi, i cibi medesimi (nelle tracce rilevabili soprattutto attraverso le determinazioni archeobotaniche) ed acquisire, in tal modo, elementi utili per ricostruire il paleoambiente e la paleoeconomia (sussistenza e metallurgia) del gruppo umano stanziatosi nel Riparo.

Pertanto si rimanda ad altra sede la trattazione dell'argomento.

Quanto al settore B, la campagna del 1996 ha messo in luce due *cuvettes de broyage* realizzate sulla roccia, nella parte sommitale, ad E, davanti al vano d'ingresso.

Una di questa presenta sul fondo una leggera cavità, interpretabile come l'alloggio di un palo. Poiché le *cuvettes* sono del neolitico, appare assai probabile l'ipotesi che quest'ultima cavità sia stata eseguita quando la *cuvette* non era più utilizzata, cioè durante il Bronzo.

I dati del 1996 consentono, inoltre, di delineare un'ipotesi di ricostruzione delle modalità di riempimento e di formazione delle US e di uso nelle **sei fasi** finora ricostruite.

Presumibilmente le US si sono formate in progressione: la più antica US 71 (Basien) (FASE VI), alla base del vano, a contatto con il pavimento roccioso, fino al taffonu 4. Poi le altre, in successione: il Terrinien (antico, medio e recente) (FASE V); l'Età del Bronzo (forse antico, medio, recente-finale) (FASE IV); l'Età del Ferro (FASE III); l'età medievale (XII secolo) e moderna (FASE II); l'Età contemporanea (FASE I).

L'area abitata nel momento più antico era, forse, quella più vicina all'ingresso di SE, che era protetto da tettoia, come già affermato.

Con il riempimento delle pendenze mediante gli scarichi progressivamente si ampliò la superficie d'uso fino a raggiungere la massima superficie, ai giorni nostri.

Quanto alle funzioni dell'Abri il quadro attuale consente di individuare le seguenti funzioni:

FASE I, Età contemporanea: ricovero di bestiame e di uomini;

FASE II, Età medievale e moderna: rifugio di eremiti;

FASE III, II Età del Ferro: funzione funeraria;

FASE IV, Età del Bronzo: funzione abitativa;

FASE V, Terrinien: funzione abitativa e produttiva (metallurgica, litica, ceramica);

FASE VI, Neolitico medio (Basien): funzione abitativa.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV. 1990, *Préhistoire de la Corse*, Ajaccio.

E. ATZENI 1966, *L'abri sous roche D' du village préhistorique de Filitosa (Sollacaro, Corse)*, Congrès Préhistoriques de France, 18.e session, Ajaccio, pp. 169-189.

G. BAILLOUD 1969, *Fouille d'un habitat néolithique et torréen à Basi (Corse)*, Bulletin de la Société préhistorique française, t. 66, pp. 367-384.

G. CAMPS 1988, *Préhistoire d'une Ile. Les origines de la Corse*, Paris.

G. CAMPS 1988 a, *Terrina et le Terrinien. Recherche sur le Chalcolithique de la Corse*, Paris.

J. CESARI 1988-1990, *Rapport de fouilles programmées*, Ajaccio (inedito).

J. CESARI 1992, *Nouveaux acquis de la Préhistoire Corse*, X Jornades d'Estudis Històrics Locals, *La Prehistòria de les Illes de la Mediterrània Occidental*, Palma de Mallorca del 29 al 31 d'octubre de 1991, Palma de Mallorca, pp. 55-81.

J. CESARI 1996, *SOLLACARO. I Calanchi Sapar 'Alta*, Direction régionale des Affaires Culturelles. Corse, Service Régional de l'Archéologie, BILAN SCIENTIFIC 1995. *Travaux et recherches archéologiques de terrain*, Marseille, pp. 35-36.

J. CESARI 1996 a, *SOLLACARO. I Calanchi Sapar 'Alta*, in GALLIA INFORMATIONS 1994-1995, *L'Archéologie des régions. Corse. Bourgogne*, Paris, pp. 29-52.

J. CESARI 1997, *SOLLACARO. I Calanchi Sapar 'Alta*, Direction régionale des Affaires Culturelles. Corse, Service Régional de l'Archéologie, BILAN SCIENTIFIC 1996. *Travaux et recherches archéologiques de terrain*, Marseille, pp. 40-44.

J. CESARI 1998, *SOLLACARO. I Calanchi Sapar 'Alta*, Direction régionale des Affaires Culturelles. Corse, Service Régional de l'Archéologie, BILAN SCIENTIFIC 1997. *Travaux et recherches archéologiques de terrain*, Marseille, pp. 35-36.

J. CESARI, G. TANDA 1991-1993, *Rapport de fouilles programmées*, Ajaccio (inedito).

J. CESARI, G. TANDA 1992, *SOLLACARO. I Calanchi Sapar 'Alta* (N° 2A 284 017 AP). Fouille Programmée, Direction régionale des Affaires Culturelles. Corse, Service Régional de l'Archéologie, BILAN SCIENTIFIC 1991. *Travaux et recherches archéologiques de terrain*, Marseille, pp. 31-33.

J. CESARI, G. TANDA 1993, *SOLLACARO. I Calanchi Sapar 'Alta*, Fouille Programmée, Direction régionale des Affaires Culturelles. Corse, Service Régional de l'Archéologie, BILAN SCIENTIFIC 1992. *Travaux et recherches archéologiques de terrain*, Marseille, pp. 33-35.

J. CESARI, G. TANDA 1994, *SOLLACARO. I Calanchi Sapar 'Alta*. Fouille Programmée, Direction régionale des Affaires Culturelles. Corse, Service Régional de l'Archéologie, BILAN SCIENTIFIC 1993. *Travaux et recherches archéologiques de terrain*, Marseille, pp. 35-38.

- J. CESARI, G. TANDA 1995, *SOLLACARO. I Calanchi Sapar'Alta*. Fouille Programmée, Direction régionale des Affaires Culturelles. Corse, Service Régional de l'Archéologie, BILAN SCIENTIFIC 1994. *Travaux et recherches archéologiques de terrain*, Marseille, pp. 26-27.
- F. DE LANFRANCHI 1968, *Les sépultures de Santa Catalina et de Cucuruzzu (Levie, Corse)*. *Communication préliminaire*, Corse Historique, nn. 29-30, pp. 67-97.
- F. DE LANFRANCHI 1971, *Une inhumation sous abri de l'Age du fer à Lugo (Zonza, Corse)*, Bulletin de la Société préhistorique française, t. 68, pp. 610-617.
- F. DE LANFRANCHI, M. C. WEISS 1975, *La civilisation des Corses. LES PEUPLADES DE L'AGE DU FER*, Bastia.
- L. DOAZAN 1967, *Documents pré et protohistoriques aux portes d'Ajaccio. Une sépulture, un habitat et une carrière dans le même abri sous roche*, Corse historique, n° 27-28, pp. 5-30.
- G. LEONARDI 1983, *Territorio e dinamica del popolamento: proposte metodologiche e spunti per un'analisi dell'informazione archeologica*, Atti dei Musei Civici di Storia ed Arte, Trieste, 13, pp. 163-200.
- P. NEBBIA, J. C. OTTAVIANI 1986, *Étude de l'abri de San Vicente, Sartène (Corse du Sud)*, Bulletin de la Société des Sciences historiques et naturelles de Corse, pp. 127-144.
- G. TANDA, voce "Corsica", Enciclopedia Archeologica Treccani (in corso di stampa).
- G. TANDA, voce "Basi", Enciclopedia Archeologica Treccani (in corso di stampa).
- G. TANDA 1998, *The "à perforations en ligne" pottery in Sardinia and Corsica*, AA.VV., *Papers from the E.A.A. Third Annual Meeting at Ravenna 1997*, III, Sardinia, BAR 719, Oxford, pp. 51-56.
- M. C. WEISS 1984, *Monte Lazzu. Un site préhistorique et protohistorique de la Corse occidentale*, B.A.R International Series 222, Oxford.

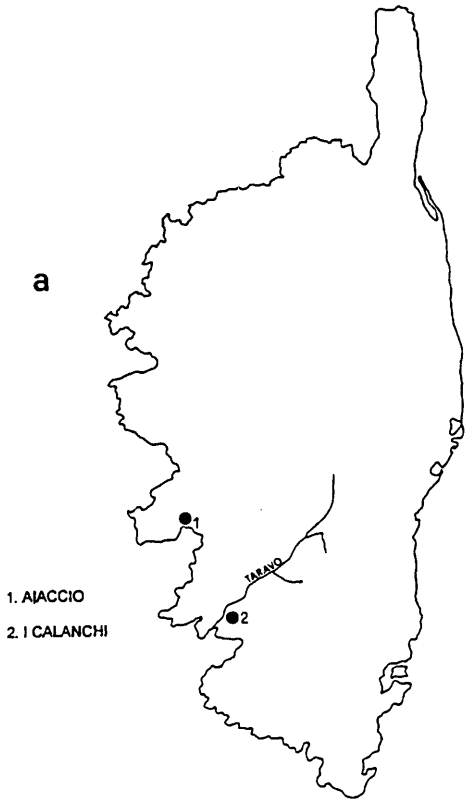
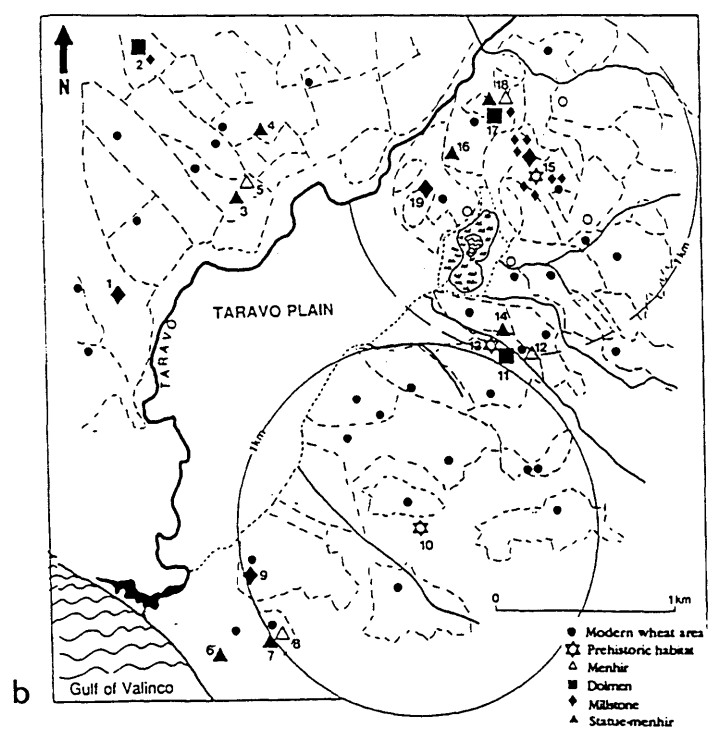


Figura 1: Ubicazione del sito de I Calanchi (a) e Carta delle potenzialità agricole della piana (b) (da J. CESARI 1992).





a



b

Figura 2: a, immagine del sito; b, paesaggio circostante con lo stagno di Erhajolo.

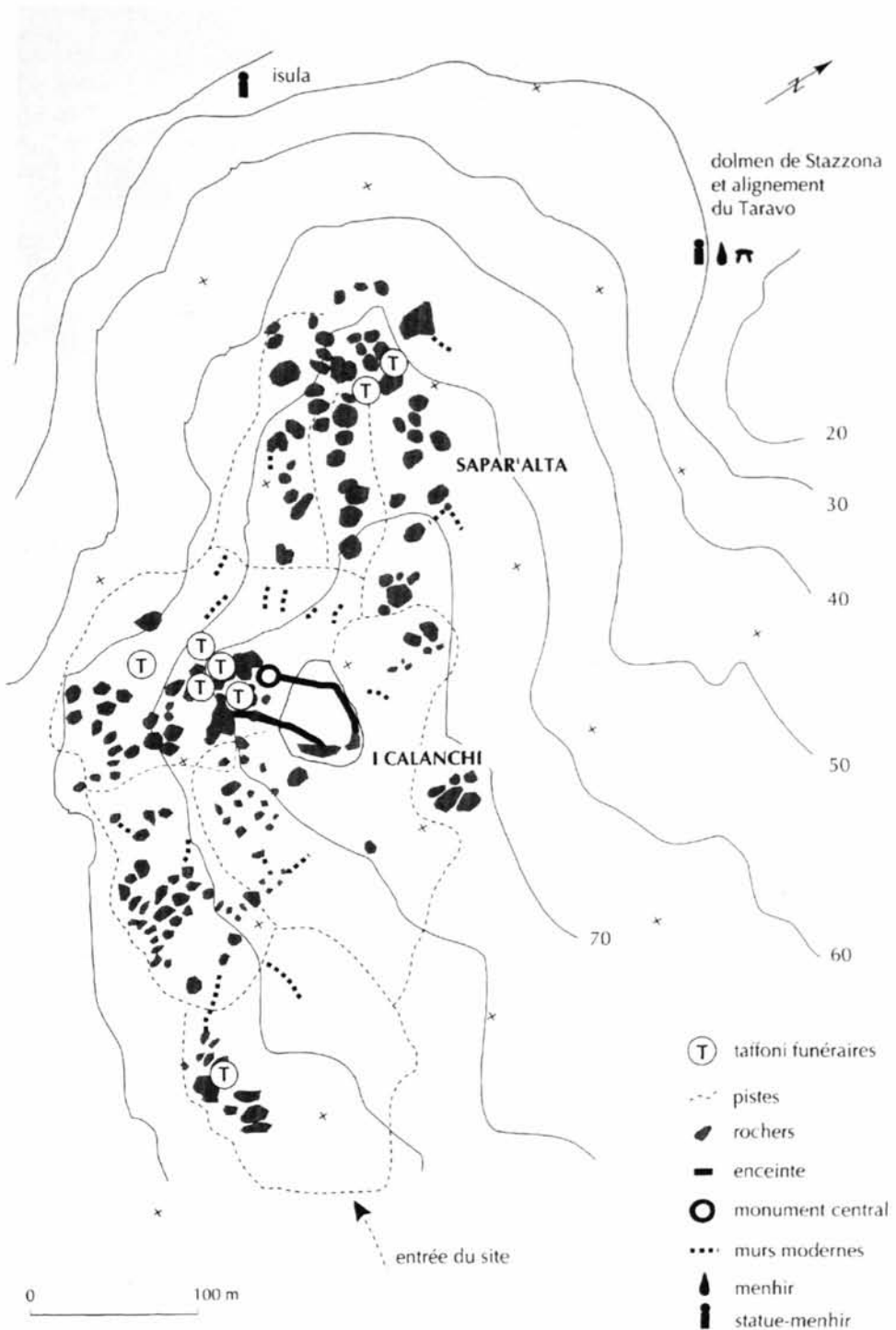


Figura 3: Carta dei siti archeologici della pianura del Taravo (da J. CESARI 1992).



a

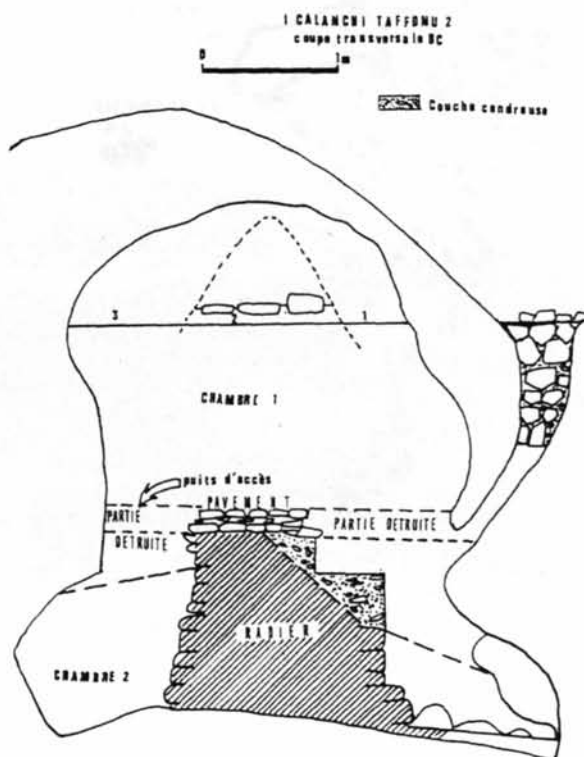
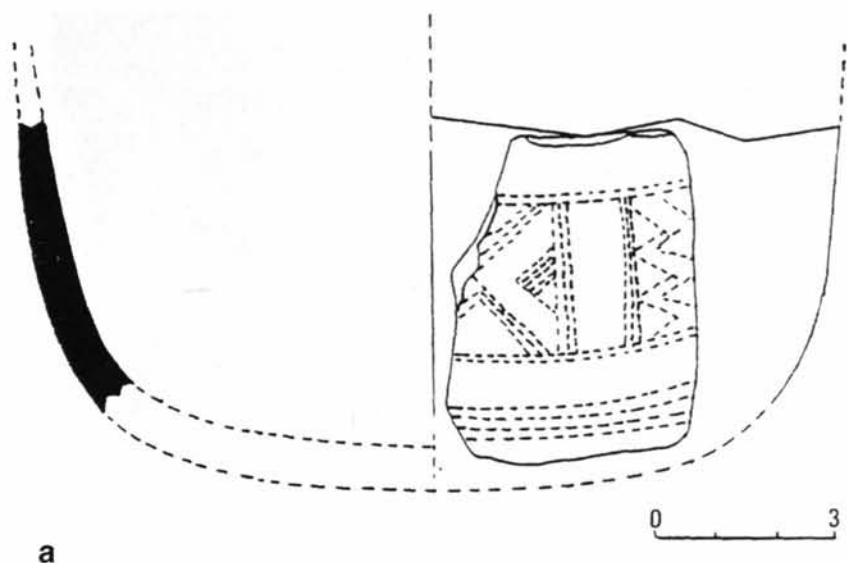


Figura 4: Taffonu 2, l'ingresso (a) e la sezione (b) (da CESARI 1990)

b

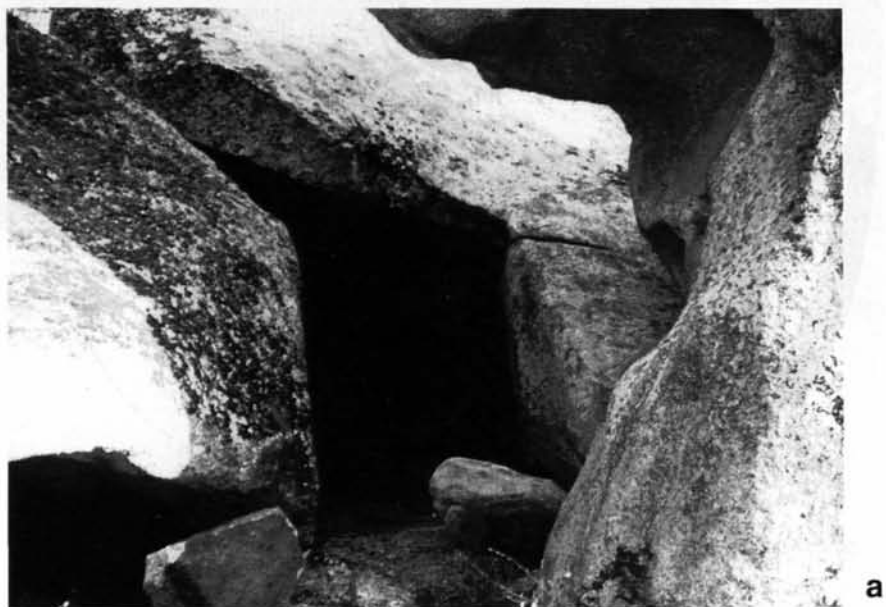


a



b

Figura 5: Frammento campaniforme: a. disegno; b. foto (da J. CESARI 1992).



*Figura 6: a, l'Abri 1 da SE;
b, da S/SW.*

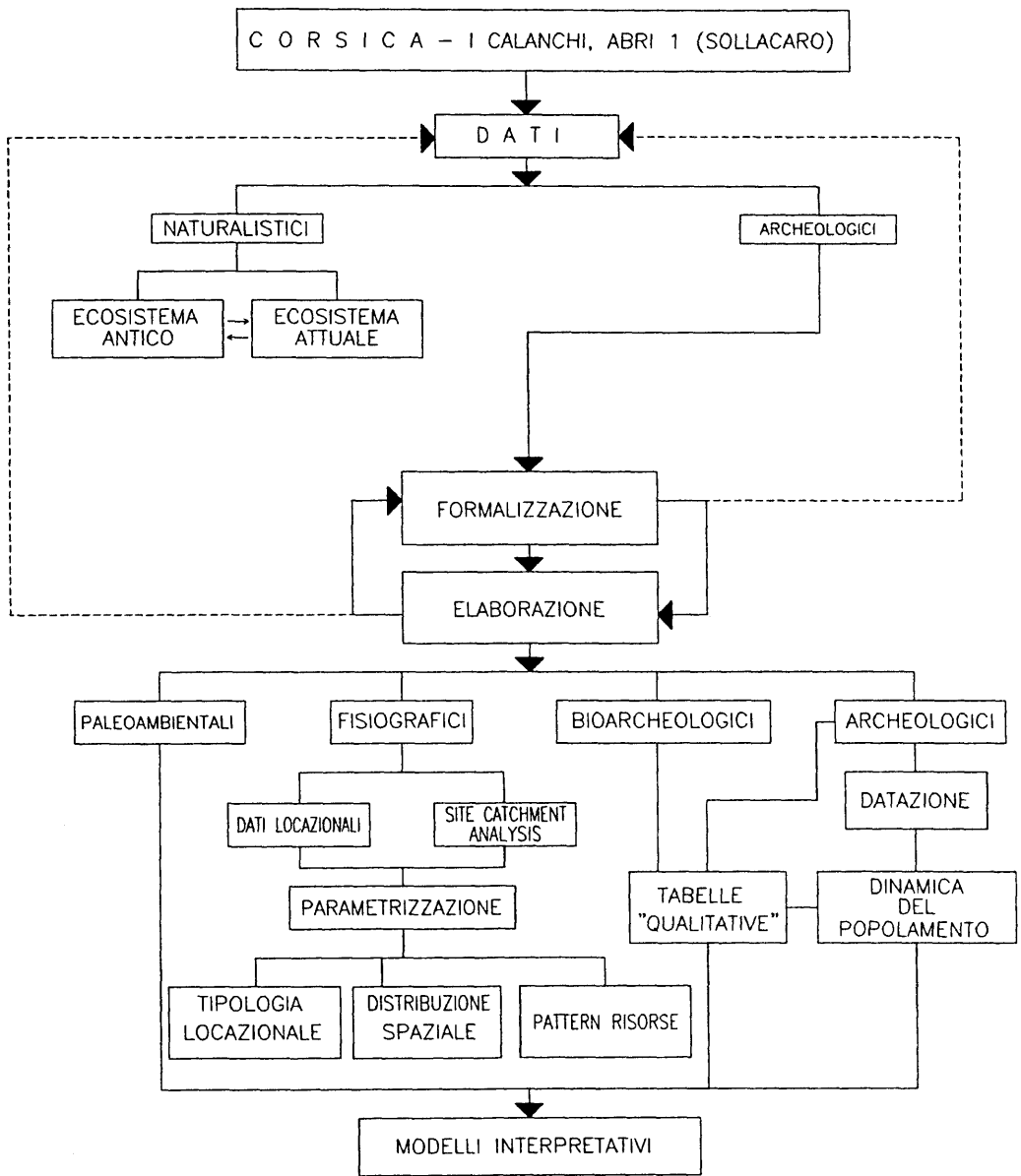


Figura 7: Metodologia seguita nelle ricerche (Rielaborazione da Leonardi 1983).

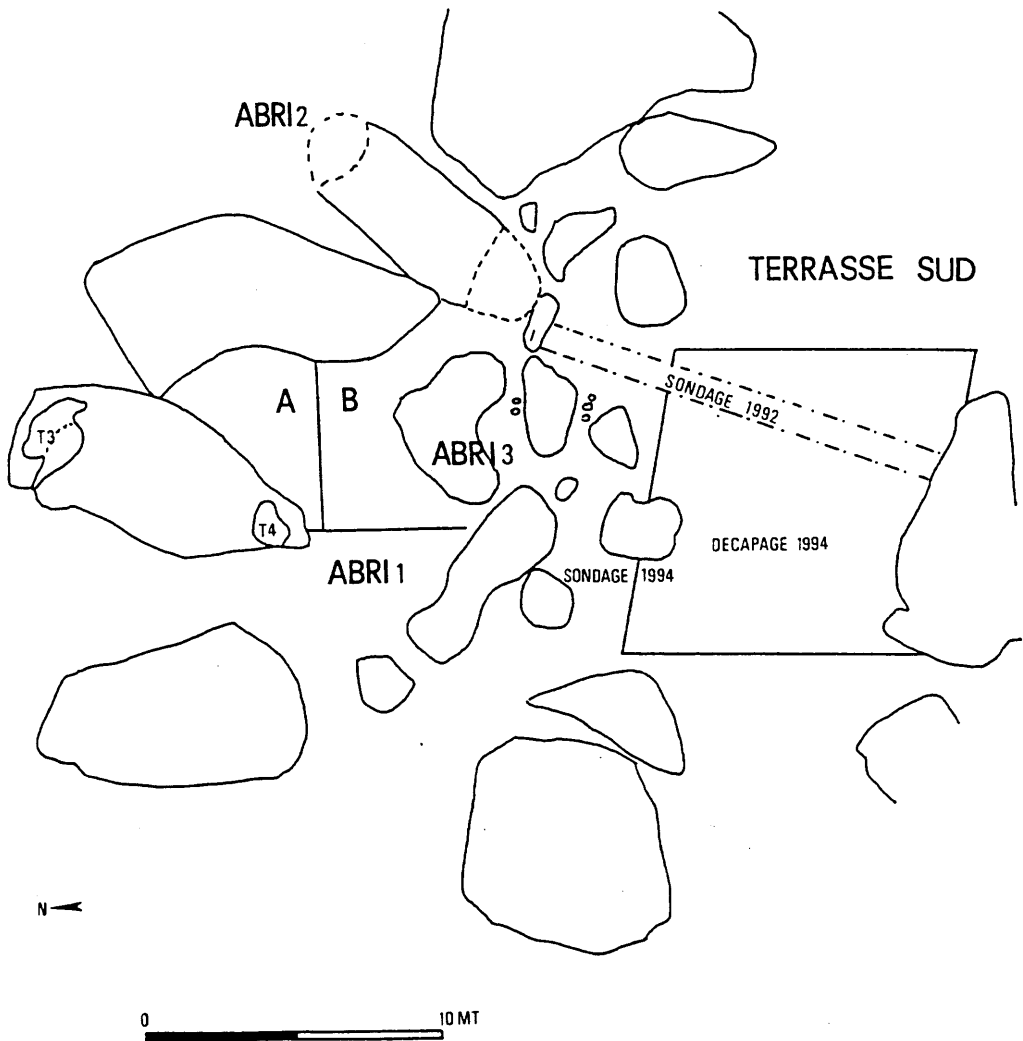


Figura 8: Planimetria del riparo.

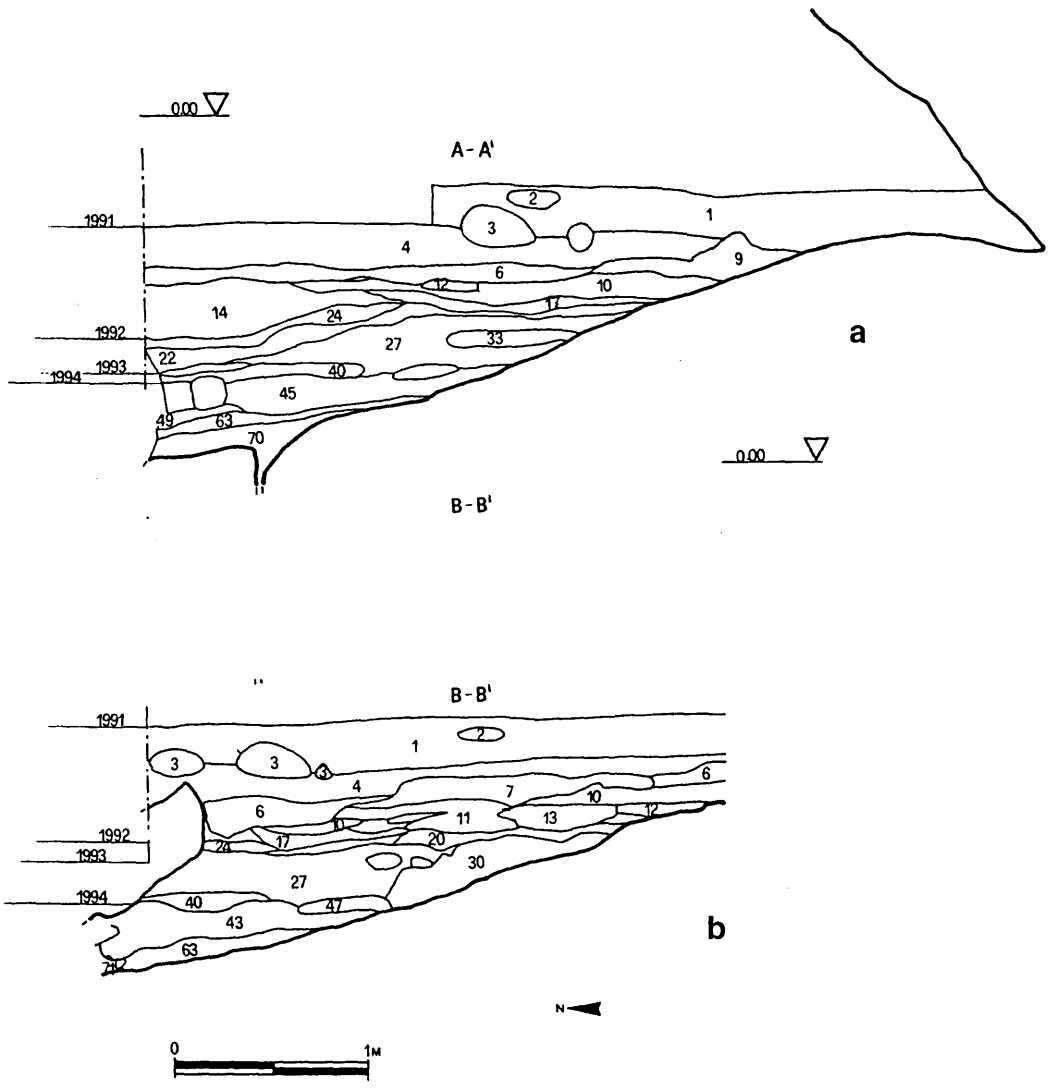


Figura 9: Sezioni longitudinale (a) e trasversale (b).

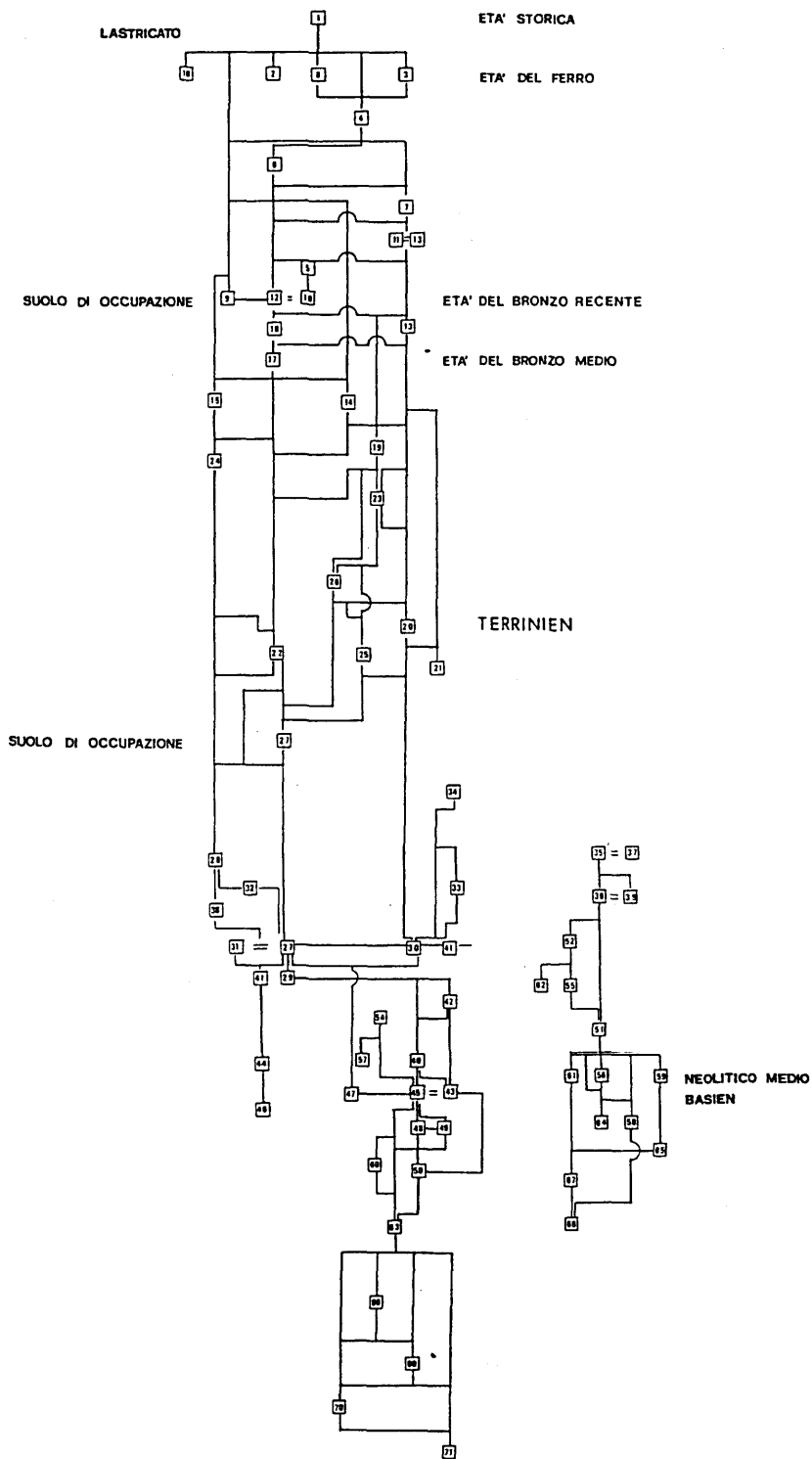
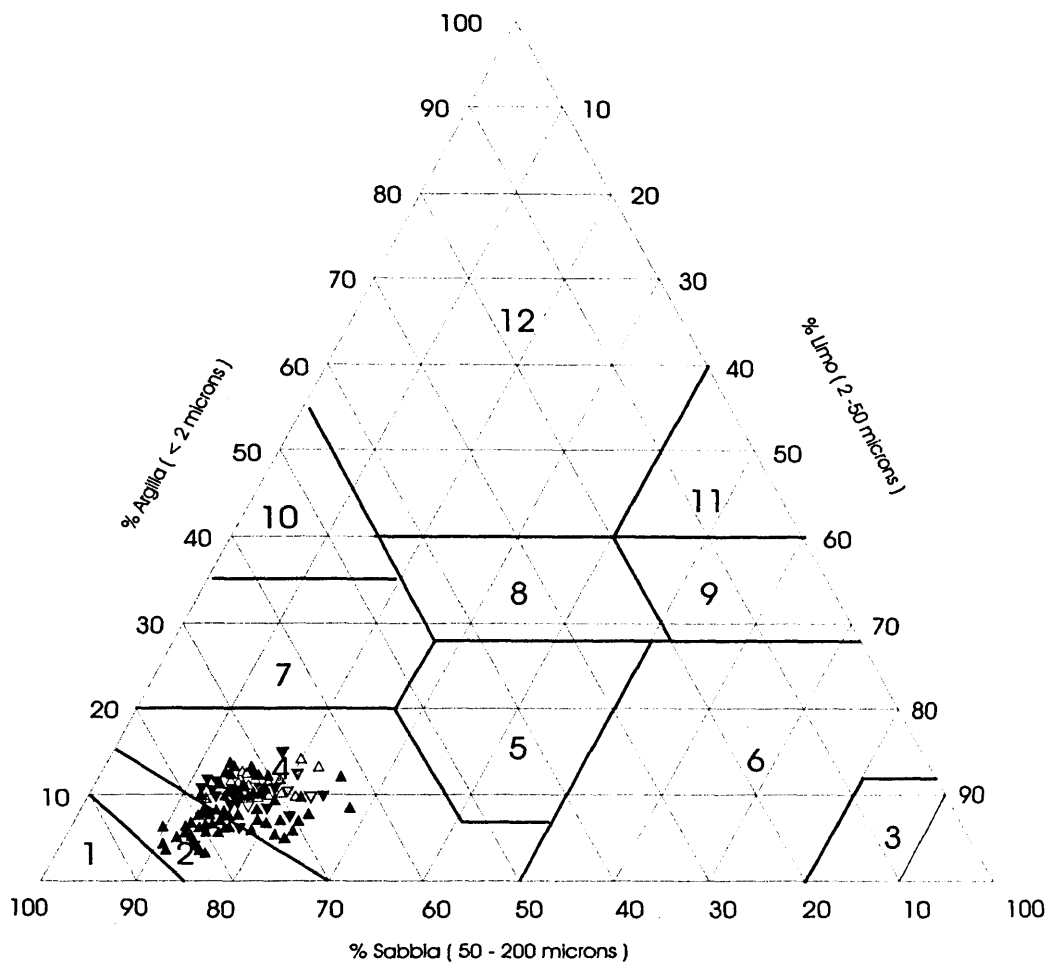


Figura 10: Messa in fase delle US.



LEGENDA

	Simbolo	U.S.	Simbolo	U.S.	Simbolo	U.S.
1 Sabbioso						
2 Sabbioso franco						
3 Limoso	▼	14	▼	23	△	35
4 Franco sabbioso	▼	16	△	24	▲	36
5 Franco	▼	17	▲	27	▲	39
6 Franco limoso	▼	18	▼	30	▲	40
7 Franco sabbioso argilloso	▼	19	▼	30/27	▲	42
8 Franco argilloso	▼	20	▼	31	▲	44
9 Franco limoso argilloso	▼	21	▼	32	▲	45
10 Argilloso sabbioso	▼	22	▲	33	▲	48

Figura 11: Risultati delle analisi pedologiche dei campioni di sedimento provenienti dalle US.

ABRI' 1A
INDUSTRIA CERAMICA

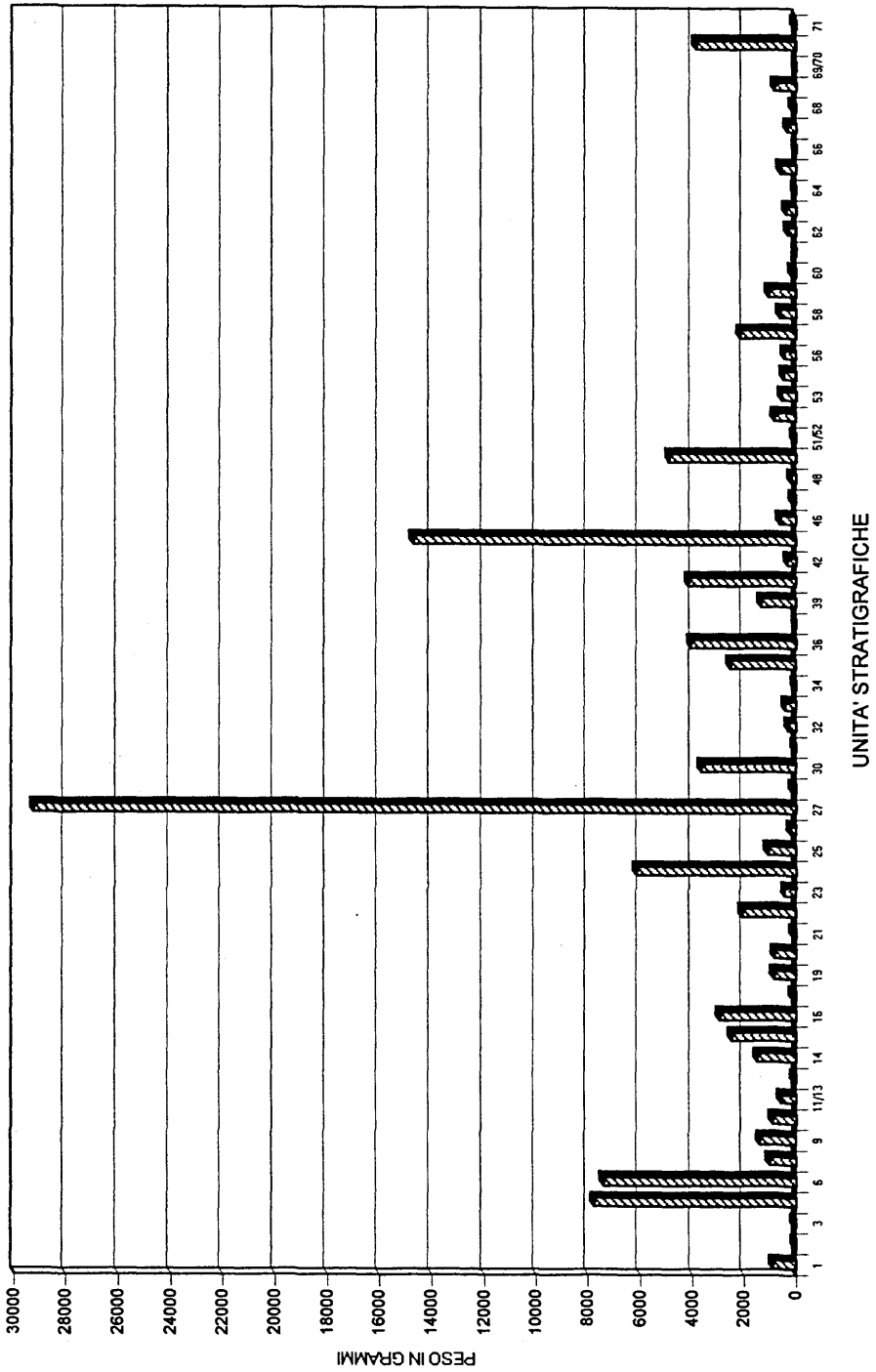


Figura 12: Elaborazione dei dati relativi alle ceramiche delle US 1-71.

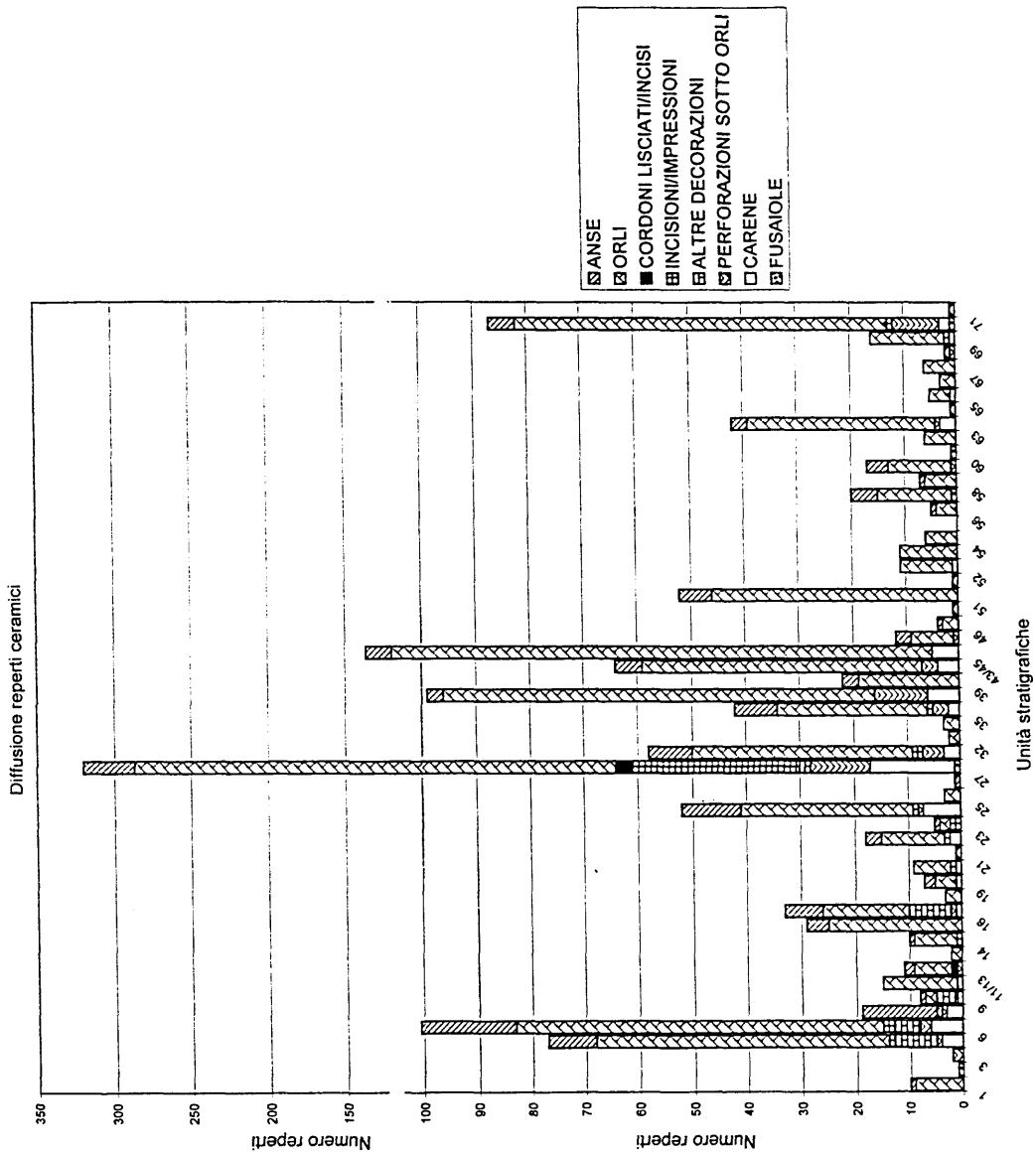


Figura 13: Diffusione dei reperti ceramici tipici.

ABRI' 1 A
INDUSTRIA LITICA

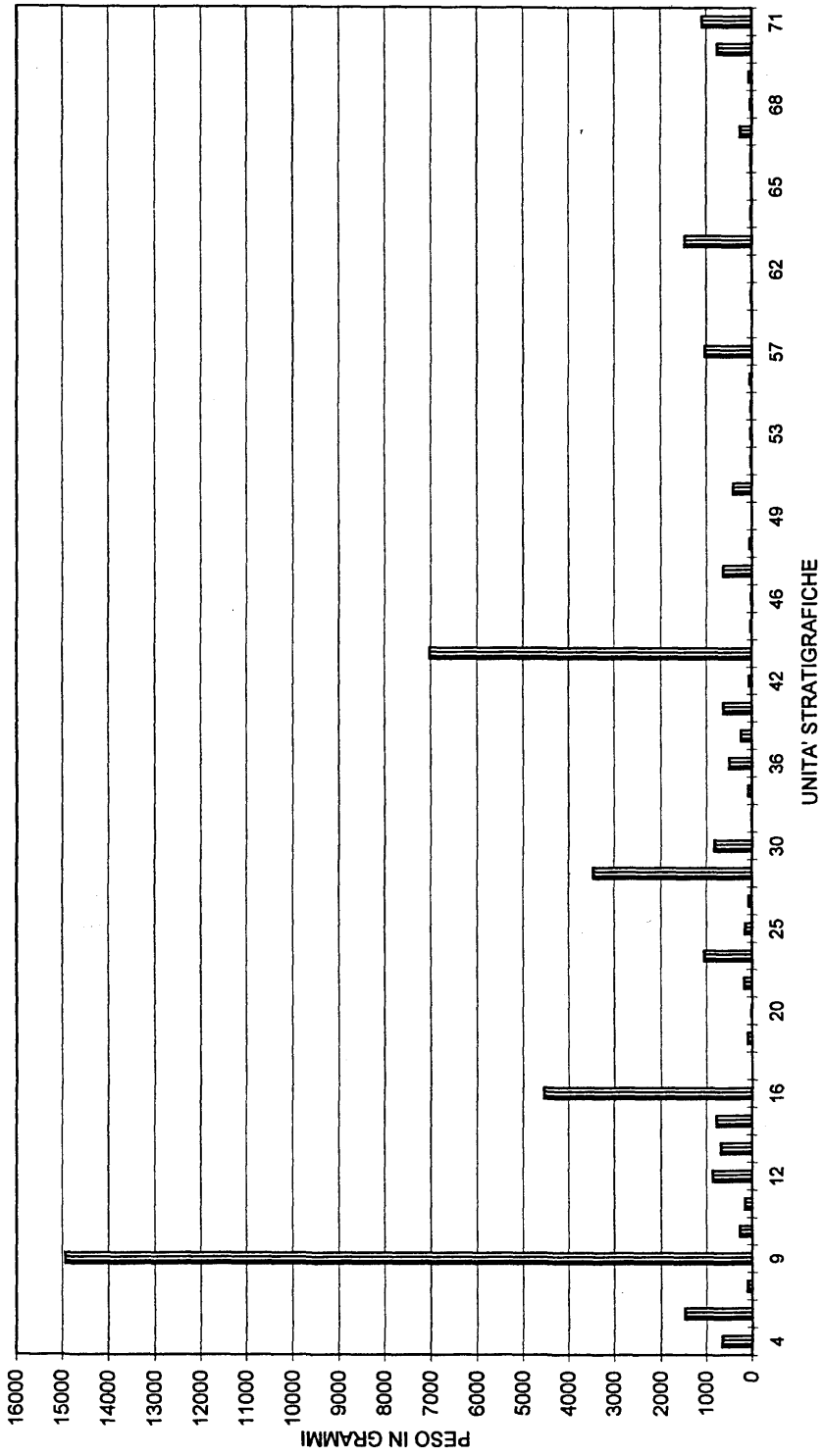


Figura 14: Elaborazione dei dati relativi all'industria litica.

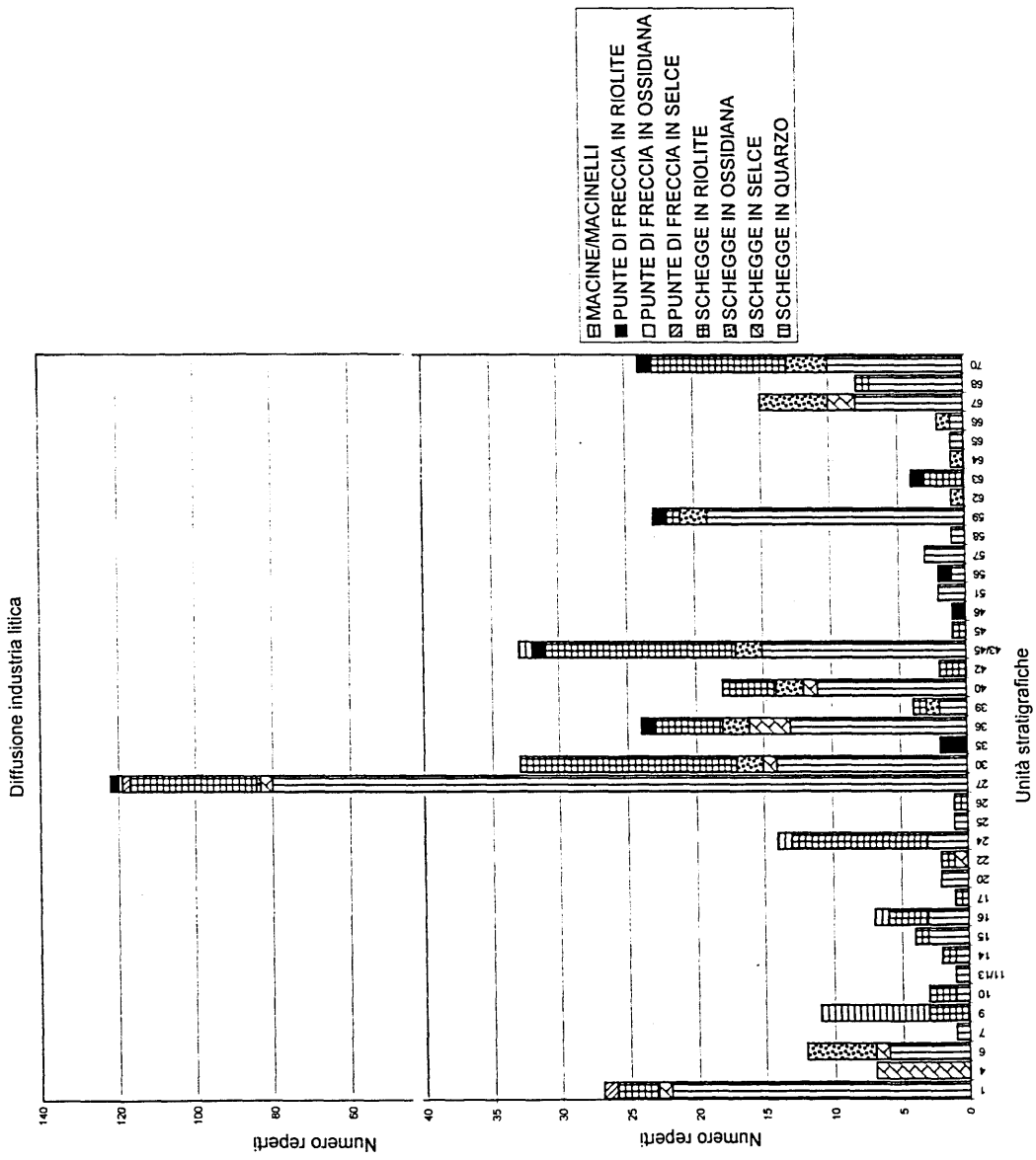


Figura 15: Diffusione dell'industria litica.



Figura 16: Sepoltura dell'età del Ferro: le lastre di testata ancora in situ.



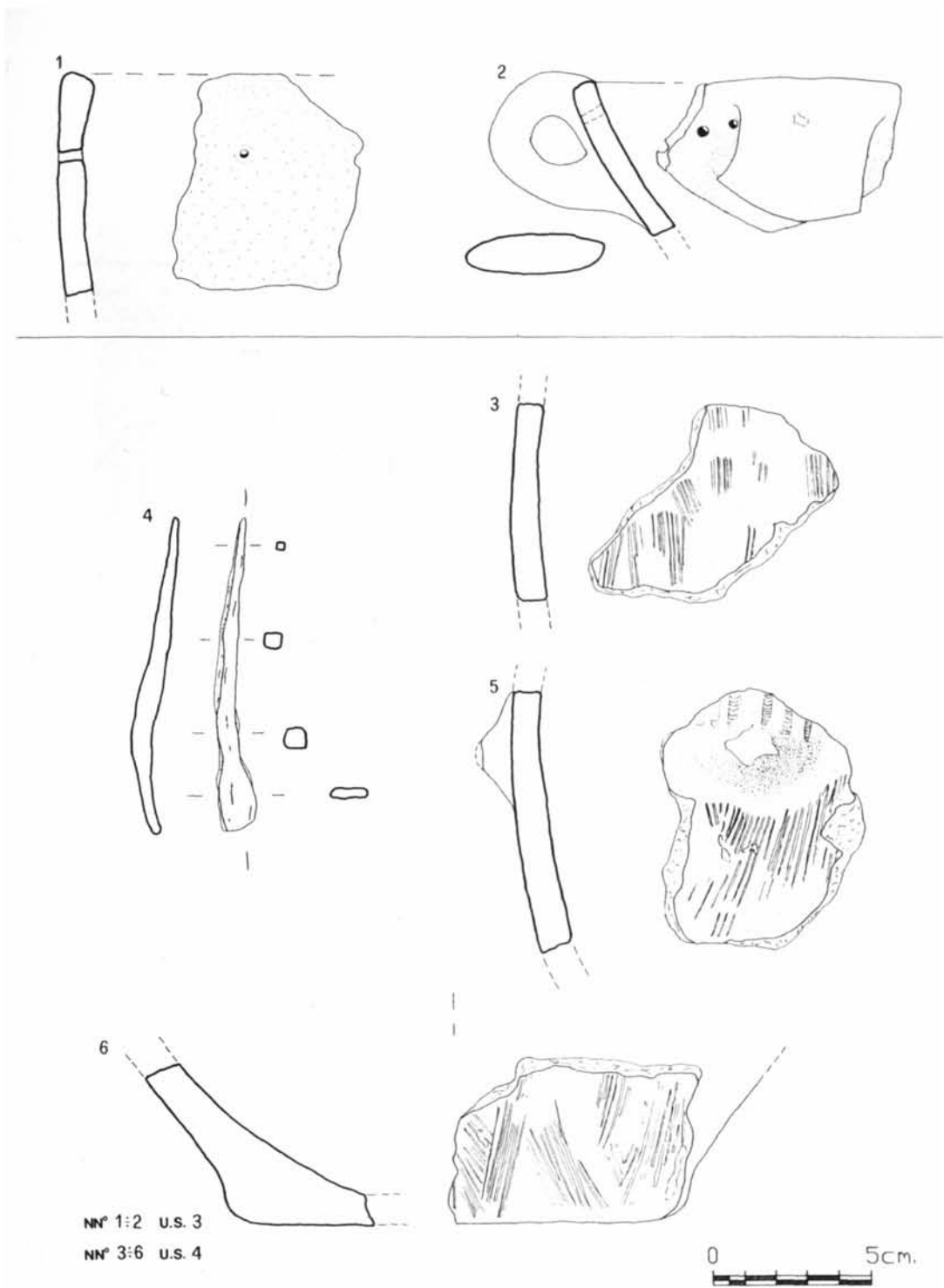


Figura 17: Materiali ceramici (nn. 3, 5-6), metallici (n. 4) dell'età del Ferro e del Calcolitico/Terrinien (nn. 1-2).

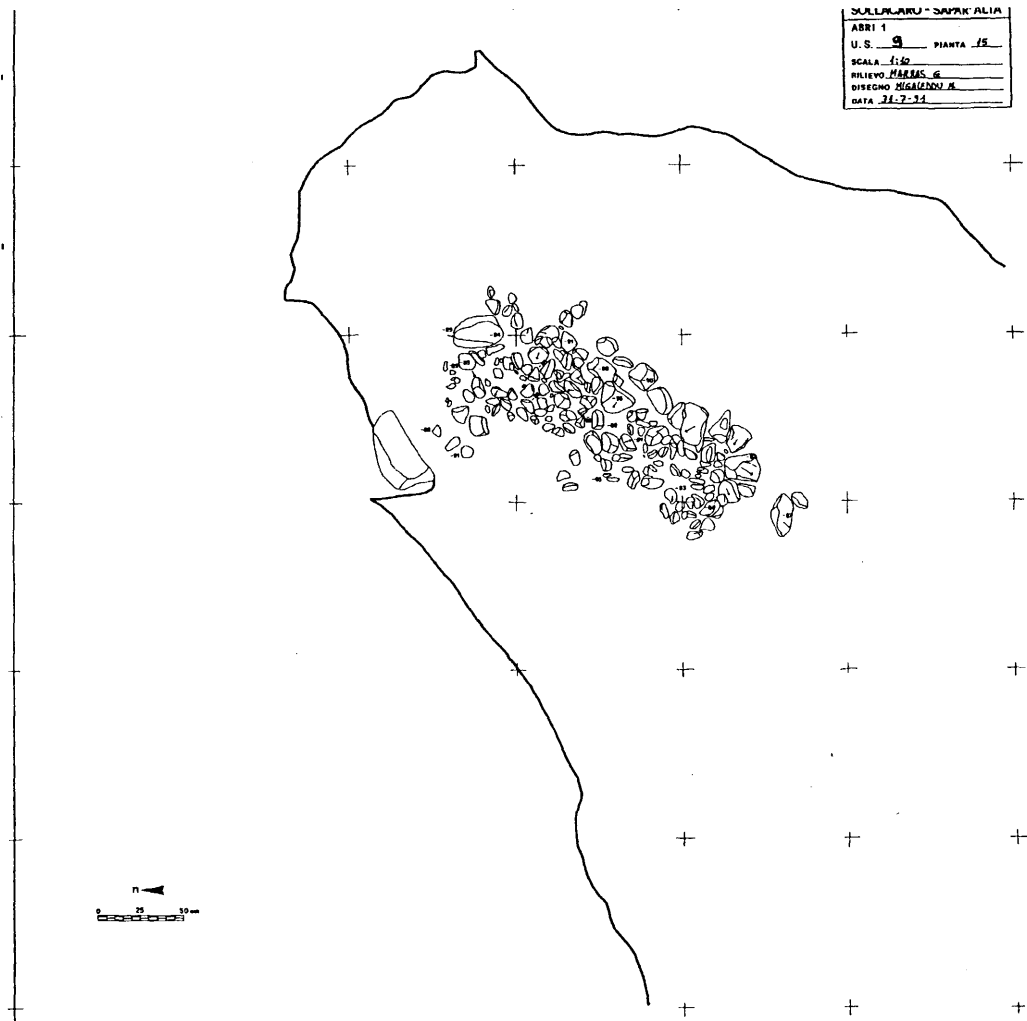


Figura 18: Età del Bronzo recente: focolare (US 9)



a



b

Figura 19: Età del Bronzo: a, battuti sovrapposti; b, poteau de calage.

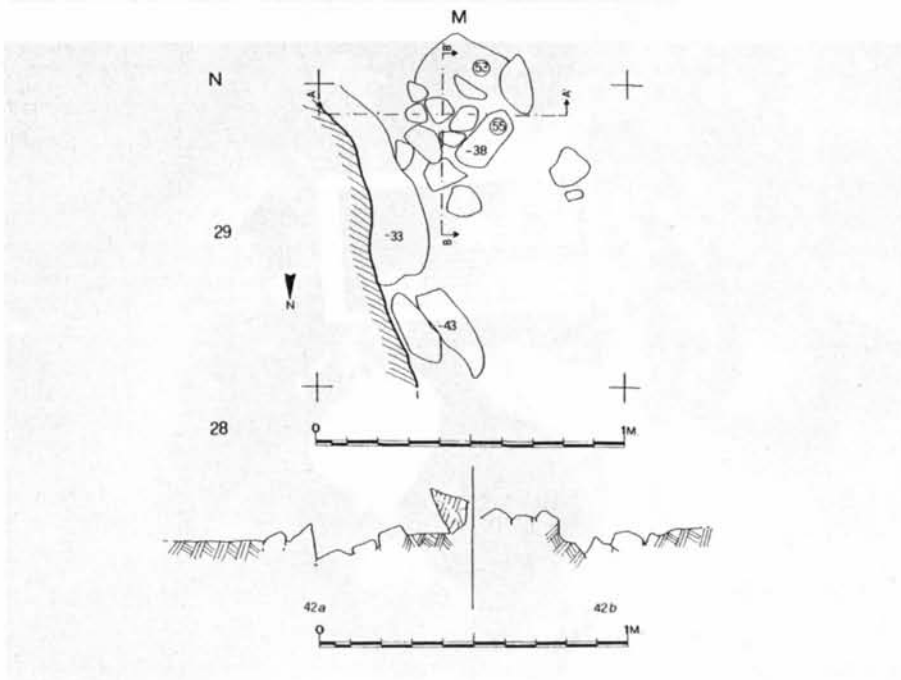
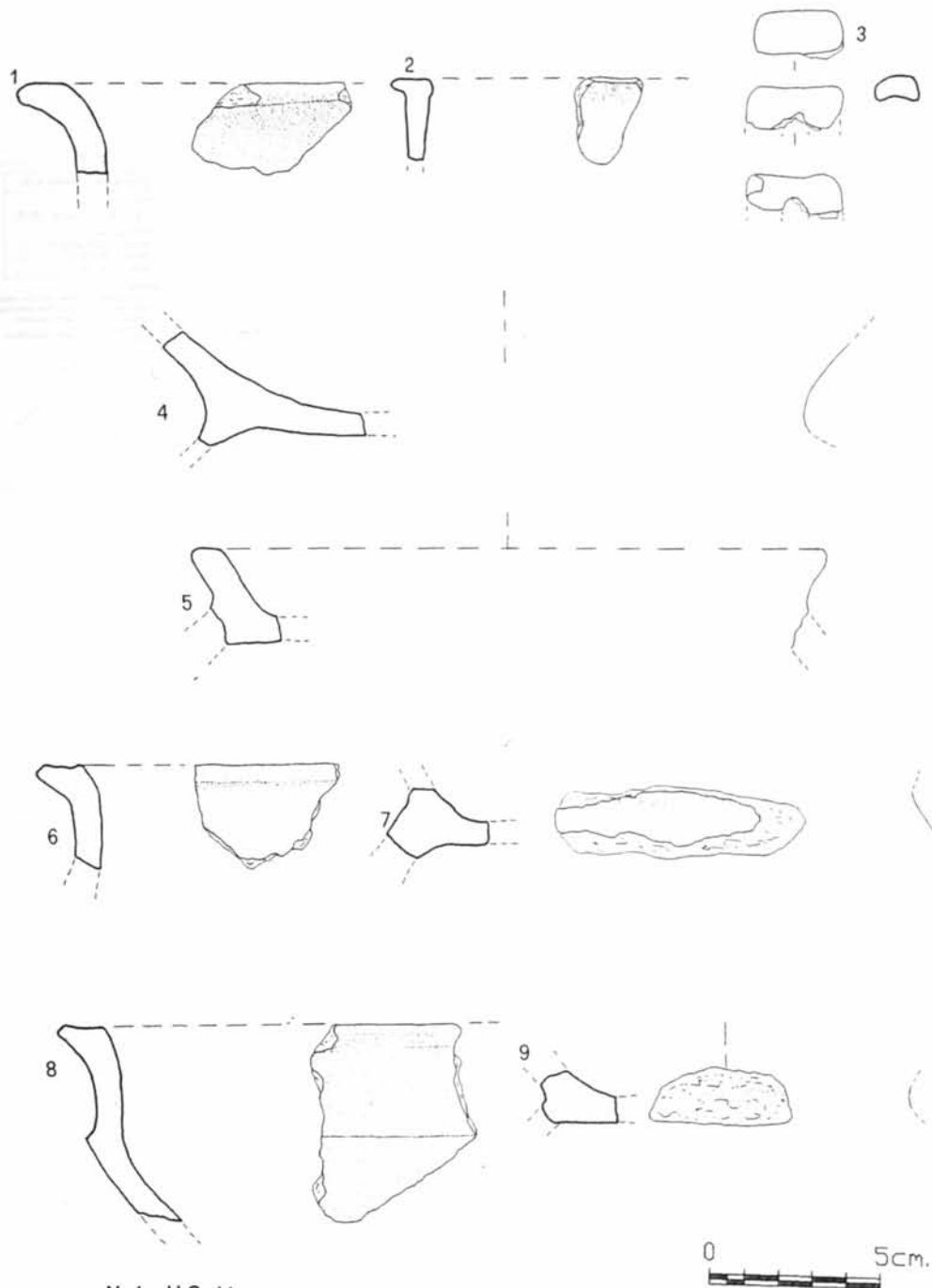


Figura 20: Poteau de calage (fotografia e disegno).



N. 1 U.S. 11
 NN. 2-3 U.S. 11-13
 NN. 4-9 U.S. 6

Figura 21: Materiali del Bronzo medio.

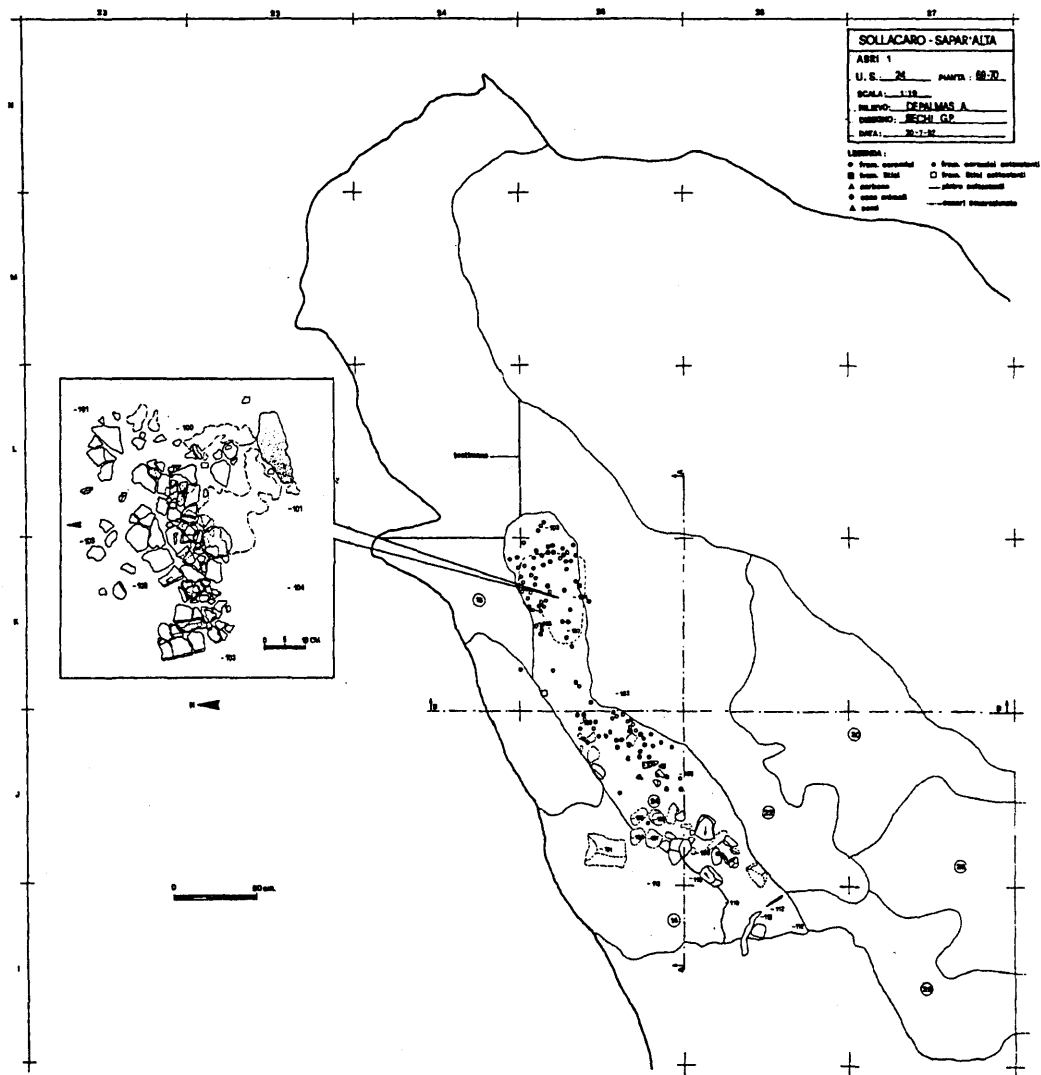


Figura 22: Planimetria dell'US 24.

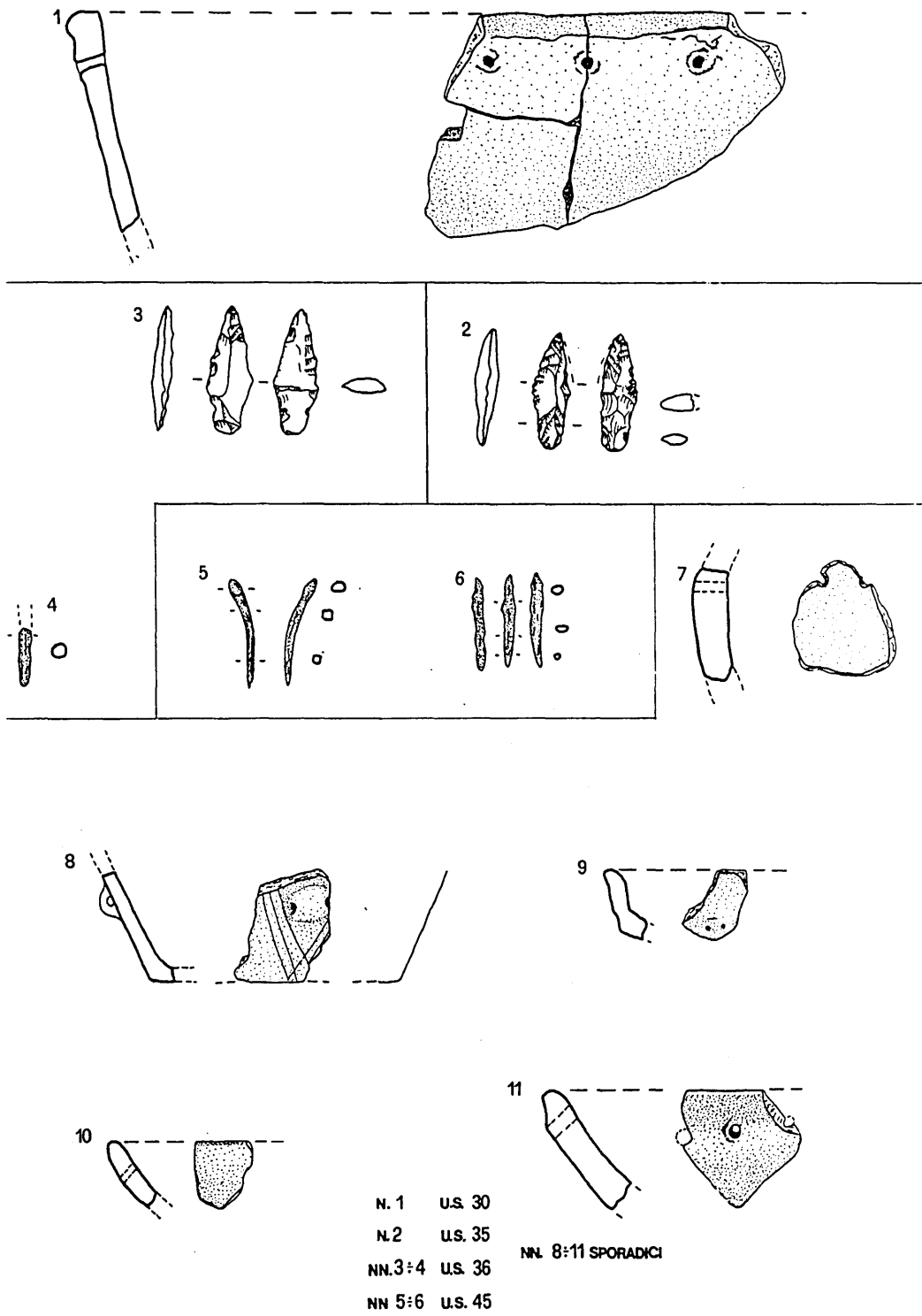


Figura 23: Terrinen. Materiali ceramici (nn. 1, 7-11), litici (nn. 2-3) e metallici (nn. 4-6).

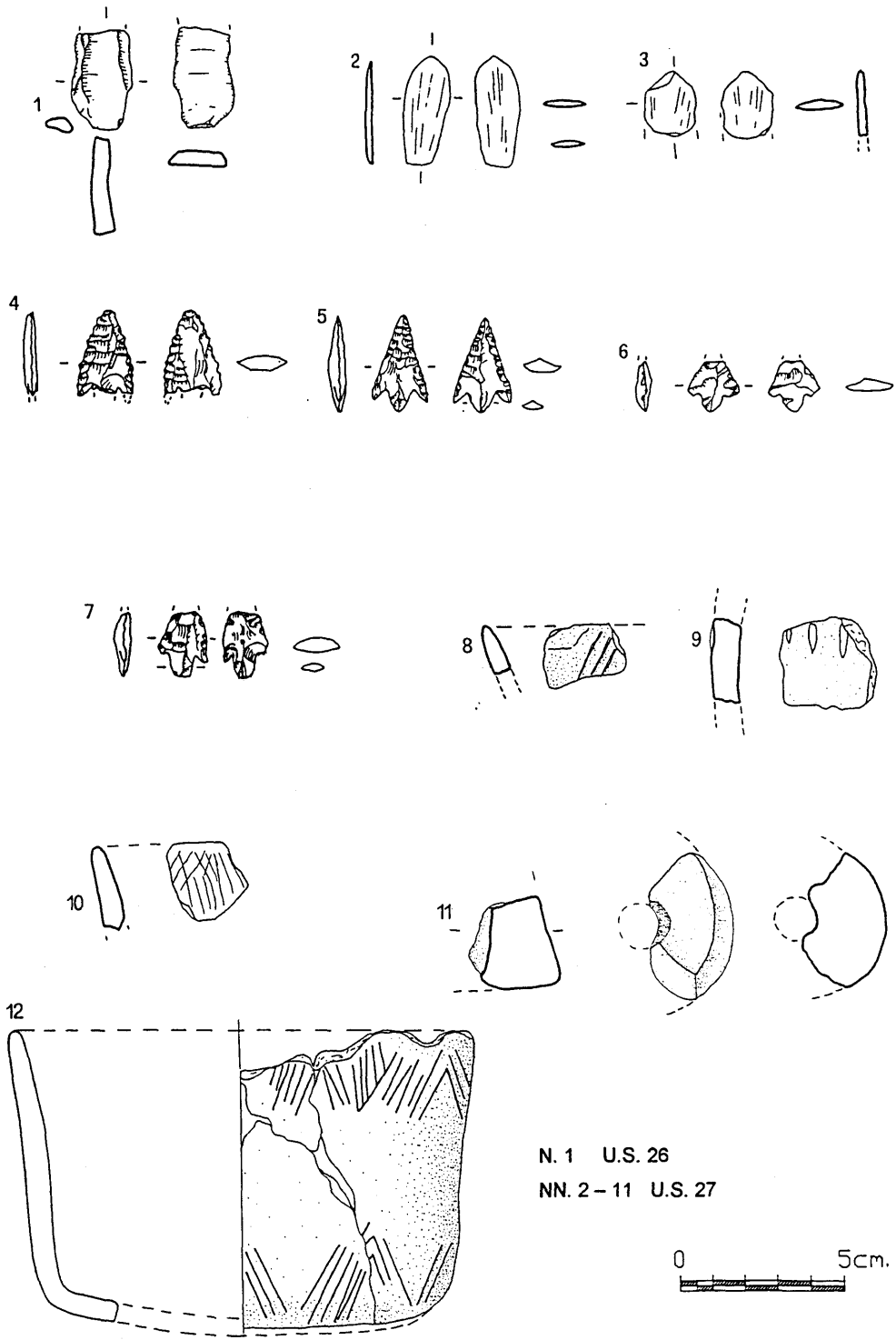


Figura 24: Materiali terrinien.

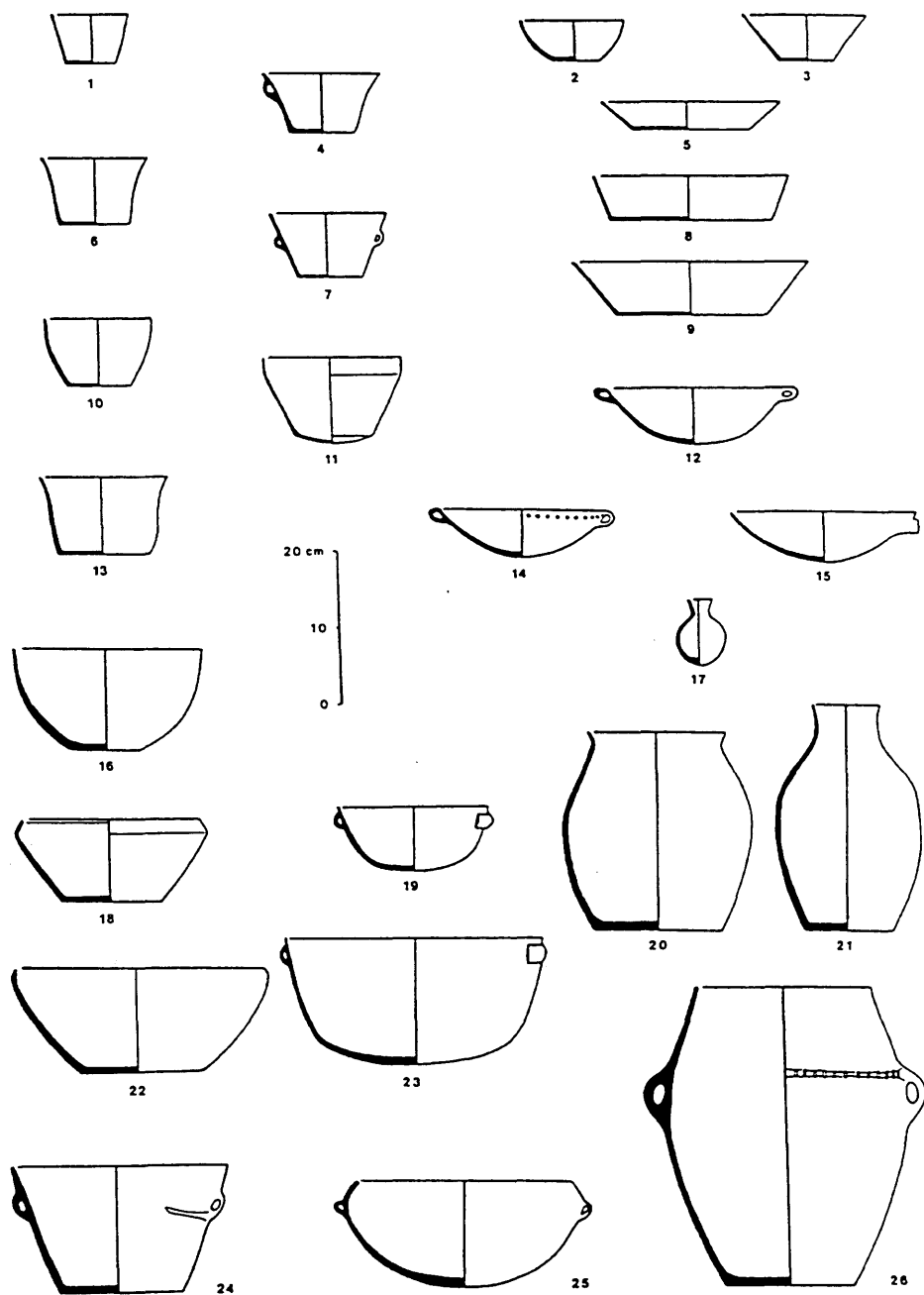


Figura 25: Tipologia vascolare del Terrinen de I Calanchi (da J. CESARI, G. TANDA 1993).

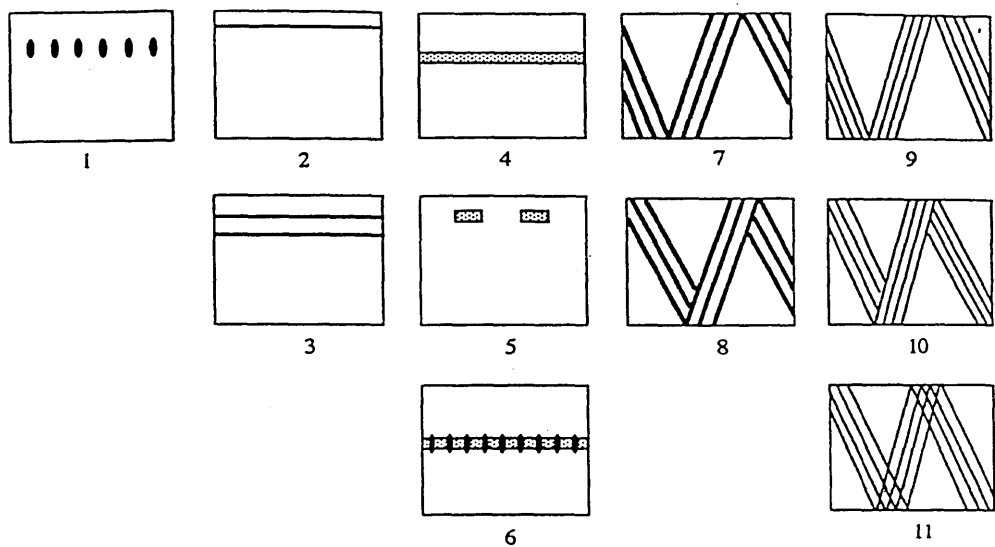
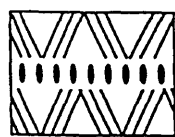
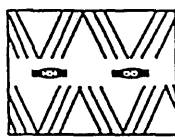


fig. 40 : localisation des principaux motifs ornant les écuelles et les bols de la terrasse nord.

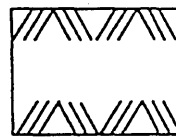
- ● ● : impression
- : canelure
- ▨ : cordon lisse
- ▩ : cordon court
- ▧ : cordon imprimé
- : gravure
- ⊖ : perforation sous-cutanée



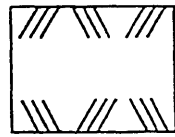
19



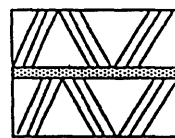
16



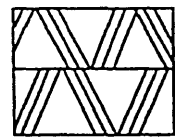
17



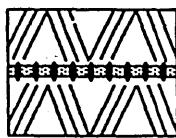
18



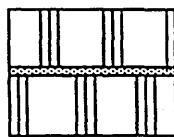
20



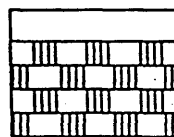
21



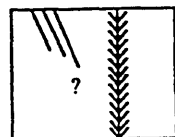
22



23



24



25

Figura 26: Principali motivi decorativi della ceramica di cultura terrinien (da J. CESARI, G. TANDA 1993).

Figura 27: Crogiolo dall'US 51.

